ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano ai nostri Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano prima.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
oppure nelle sitre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 15 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rimini	40	20	10
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'speciale postale	56	28	14
Unione Post.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato, 28 ottobre*)

Estero. — *Francia.* — Carnot lascia Tolone, facendo ritorno a Parigi.

Nel porto di Tolone l'ammiraglio Avellan offre un ballo a bordo della corazzata *Imperatore Nicola*.

Italia. — A Spezia il console inglese offre un lunch agli ufficiali delle due squadre, a cui interviene il Duca di Genova. Gita in campagna; visita alla rovina di Luni e alle cave di marmo di Carrara. Alle 6 pranzo a bordo della corazzata *Sans Pareil*; alle 9 serata di gala al Politeama.

Piemonte. — Ad Alba prima rappresentazione della nuova opera *Il trionfo d'amore*, del maestro Luigi Minuto.

Fiera a Bubbio, La Morra, Mioglia, Ovada, Varzi.

Un discorso dell'on. Giolitti a Torino.

Ieri sera l'on. Chiesa invitò ad una simpatica riunione, nella sua elegante palazzina, una buona parte dei deputati della nostra regione.

Intervennero, oltre al padrone di casa, l'on. Giolitti, presidente del Consiglio, e gli onorevoli Villa, Danco, Palberti, Coccito, Nigra, Galimberti, Ottavi, Rizzetti, Badini, Chiapusso, Buttini, Pasquali, Pozzo, Perrot, Gianolio, Marsengo, Facta, Tornielli e Peloux.

Mancava l'on. Roux per lutto domestico, e mandarono la loro assenza ringraziando gli onorevoli Boselli, Ceriana e Faldella.

Il banchetto, continuamente servito e cordialissimo, incominciò alle 7 e si protrasse fino oltre le 10.

Allo *champagne*, l'on. *Chiesa* porse saluti e vivissimi ringraziamenti a Sua Eccellenza Giolitti e ai suoi onorevoli colleghi che avevano accettato l'invito. Spiegò quali ragioni lo avevano indotto a promuovere la riunione amichevole; e rivolgendo in particolar modo la parola a S. E. Giolitti accennò le questioni più gravi che oggidì agitano il Paese, alle quali sperasi che egli ed i suoi colleghi sapranno dare quella miglior soluzione che i tempi consentono. (*Caldi applausi*)

Diversi intervenuti manifestando il desiderio che Giolitti spiegasse in proposito le sue idee, l'on. Giolitti, dopo aver ringraziato l'on. Chiesa, pronunciò il seguente discorso:

Un invito dei miei elettori di Dronero mi ha dato otto giorni or sono l'occasione di esporre il programma del Governo per il prossimo periodo di lavori parlamentari. Al mio discorso fu dalla Opposizione pubblicata testè la risposta sotto forma di una lettera dell'onorevole marchese Di Rudinì ai suoi elettori. Consentite che questa riunione d'intimi amici, indetta dal nostro carissimo collega Chiesa, sia da me considerata come propizia occasione per una breve replica la quale valga a chiarire la posizione reciproca dei partiti parlamentari. Al mio discorso di Dronero fu rimproverata la forma troppo positiva; devo rendere giustizia al capo dell'Opposizione: egli ha evitato tale difetto e lo ha evitato in modo che non riesce facile discernere dalle altre le parti che contengono critiche o proposte concrete. Delle frasi dirette con studiata violenza al Ministero mi consolo col detto di un celebre uomo politico: « Ciò che è esagerato è insignificante. »

Le parti sostanziali della lettera dell'on. Di Rudinì si riferiscono alla questione militare, alla finanza, alla circolazione e alla situazione parlamentare. Quanto alla questione militare egli domanda un aumento di spesa per la marina, ritenendo insufficienti i cento milioni ora stanziati in bilancio e accetta la consolidazione della spesa per l'esercito in 246 milioni, riconoscendo che nello stato presente dei nostri rapporti internazionali ogni diminuzione di potenza militare sarebbe inopportuna. Egli però ritiene che i 246 milioni più ottimamente si spenderebbero tenendo minor numero di Corpi d'esercito con maggior numero di soldati, anzichè mantenere l'ordinamento attuale. Nè l'on. Di Rudinì nè io siamo competenti in materia tecnica, ma il dissenso, apparentemente tecnico, è in sostanza politico, perchè rispecchia due diverse tendenze. Da un lato i militari della vecchia scuola che vogliono l'esercito come istituzione separata dal Paese, con lunghe ferme, con numerose compagnie manovranti con maggior pompa nelle piazze d'armi; dall'altro la scuola nuova che vuole quadri numerosi di ufficiali istruiti, educazione militare del Paese, ferme più brevi, il massimo della forza nel caso di guerra, un esercito che rispecchi i sentimenti del Paese. Il Parlamento ha deciso ripetutamente di seguire questa seconda via, e non solamente spero, ma sono fermamente convinto che non ritornerà sopra i suoi passi. Quanto alla finanza, si ammette dall'on. Di Rudinì che si deve pareggiare immediatamente il bilancio, che non si devono fare più debiti all'estero, che oltre alle economie occorre un aumento d'entrata. Queste tesi sono comuni; il dissenso nasce nell'applicazione. Quanto alle economie noi ne abbiamo fatte di nuove e abbiamo consolidate quelle scritte nei bilanci ma poi non eseguite dai nostri predecessori. Basti il dire che nell'esercizio 1891-92, la cui responsabilità ad essi spetta, si ebbe la cifra senza precedenti di 28 milioni di maggiori spese di fronte a soli 9 milioni di maggiori economie.

Tale fatto non si è ripetuto nell'esercizio successivo, di cui spetta la responsabilità al Ministero attuale, poichè noi abbiamo seguito la massima che le economie non basta scriverle nei bilanci preventivi, ma bisogna farle seriamente. Aggiungo che il Ministero attuale non appaltò un chilometro di strade ferrate e che le somme inscritte per nuove costruzioni adoperò per intero nel pagare lavori precedentemente appaltati. Purtroppo tali somme non basteranno perchè, come provò in Parlamento il mio collega dei lavori pubblici, la legge dell'aprile 1892, proposta dai nostri predecessori, si fondava su un grosso errore circa l'ammontare dei residui disponibili. Anche in questa parte come in tante altre tocca al Ministero attuale il peso degli errori altrui! Ma più forte dissenso cade sul punto dell'aumento delle entrate.

Qui devo dichiarare che non sono riuscito a comprendere il programma avversario. Vi si dicono inefficaci i provvedimenti proposti dal Ministero i quali daranno 40 milioni di maggiore entrata e 20 milioni di minor spesa per i cambi e poi si ricordano come rimedi efficaci i provvedimenti proposti dal Ministero precedente, i quali consistevano in un lieve ritocco delle tasse di successione, nel monopolio degli zolfanelli, che davano meno di 10 milioni, distruggendo una fiorente industria. Ma se non chiaramente spiegato, si comprende però da tutto il documento che è fortemente sentito il dissenso sulla natura dei provvedimenti proposti dal Ministero. Un aumento progressivo delle tasse di successione, che al massimo potrà raggiungere una metà dell'imposta su chi eredita più di 500,000 lire, vi è detta una riforma confiscatrice delle maggiori fortune; e per combattere il principio di una temperata progressione delle imposte sui redditi si invoca l'altezza delle aliquote attuali, come se queste non cadessero sulle piccole come sulle grandi fortune!

Il dissenso su codesto punto non mi riesce imprevedùto; in tempi più calmi avrei potuto sperare che gli uomini i quali dirigono il partito conservatore si rendessero conto delle necessità dello Stato, della impossibilità di gravare più oltre le classi povere, della giustizia di chiedere maggiore contributo a chi risentirà più immediato vantaggio dal restauro della finanza; ma il contegno dagli avversari tenuto in questi ultimi tempi non poteva consentirmi alcuna illusione di tal genere. Ma se non potevo attendere, e non attendevo certamente, che l'on. Di Rudinì non combattesse le proposte del Ministero, avevo il diritto di attendere che egli non parlasse di peggioramento delle condizioni del bilancio. Non parlo di bilanci preventivi, discutibili sempre, parlo del conto consuntivo dell'esercizio 1892-93, i cui risultati già pubblicati non potevano essergli ignoti. Non tenendo conto degli effetti della legge sulle pensioni, il disavanzo fra le entrate e le spese effettive fu di 14 milioni; tenendo conto degli effetti di tal legge vi fu un avanzo di circa 7 milioni.

Da dieci anni a questa parte non si ebbero risultati così favorevoli; perchè dunque parlare di peggiorate condizioni del bilancio? Perchè venire così in aiuto con affermazioni non vere ai nemici interni ed esterni, i quali ora appunto muovono al credito dell'Italia la più ingiusta delle guerre? Dopo avere giudicate insufficienti le proposte del Ministero, l'on. Di Rudinì sente la necessità di dire cosa farebbe se fosse al Governo. Esaminando con cura cotesta parte della sua lettera e spogliandola di tutte le frasi indeterminate, di tutte le citazioni di uomini autorevoli, di tutte le invocazioni alle audacie rivoluzionarie, di tutte le deprecazioni alle maggioranze in fermentazione, ai partiti scomparsi, alle fazioni costituite, ai Ministeri impotenti, alle libertà oltraggiate, alle istituzioni insidiate, non si trova altra idea concreta tranne questa di sottrarre alle Amministrazioni centrali in tutto o in parte le strade, le opere idrauliche, fluviali e marittime, e restituire a Corpi locali opportunamente ordinati le scuole secondarie e professionali e forse alcune fra le superiori.

Con ciò, dice l'on. Di Rudinì, l'ambiente politico si eleverebbe e purificherebbe, le parti politiche si ordinerebbero, si eleverebbe il sentimento del dovere e il culto del disinteresse, si fortificherebbe sempre più l'unità della patria.

Egli aggiunge che di fronte a così alti problemi impallidiscono le opere dei Ministeri e i bisogni annunziati a Dronero.

Mi sento impari a sostenere la lotta nel campo della rettorica e quindi sono costretto a limitarmi a due osservazioni e ad una modesta domanda. Le osservazioni sono queste: che cosa programma di decentramento quale proposto non meritano davvero la denominazione di quasi rivoluzionario; e che quanto agli effetti finanziari, a meno di lasciare l'Italia senza strade, senza opere idrauliche, fluviali e marittime, senza scuole secondarie e superiori, la spesa cadrà egualmente sui contribuenti anche quando sia fatta dalle Provincie, dai Comuni o da speciali consorzi.

La domanda poi è questa: per quale motivo di tutte codeste cose che voi dite così grandi nulla avete proposto in 15 mesi di governo essendo a capo del Ministero il meno combattuto che si ricordi? La lettera agli elettori di Cocconato è piena di affermazioni che mi limiterò a dire coraggiose; ma dove giunge all'audacia è là dove parla di circolazione e di Banche.

Evidentemente l'autore crede che il Paese abbia dimenticata la legge del 30 giugno 1891, dal suo Ministero proposta, da lui personalmente difesa contro di me, che la combattevo, con la quale fu legalizzata la circolazione abusiva, fu portato il diritto di emissione da tre a quattro volte il capitale, fu data al Governo la facoltà di regolare la riscontrata; egli spera che il Paese abbia dimenticato come dopo aver impedito al senatore Alvisi di parlare in Senato, il suo Ministero, invece di regolare la riscontrata, l'abolisce; egli crede che il Paese abbia dimenticato come egli stesso, qual ministro di agricoltura nel 1892, presentasse un progetto di legge col quale alla Banca Romana sarebbe stato prorogato per quindici anni il diritto di emissione, e ciò senza nemmeno aver fatta eseguire una ispezione alle Banche.

Una colpa si può imputare a noi: quella di non avere immediatamente disfatto ciò che avevano fatto i nostri predecessori! Ma purtroppo l'esperienza insegna quanto sia più facile astenersi da un errore che portarvi rimedio. Non parlo del processo della Banca Romana, perchè il rispetto che deve alla giustizia mi vieta di discutere un processo pendente; ma il fatto stesso dell'essersi iniziato quel processo segna un distacco, che il Paese comprende, dai modi di procedere di altri Ministeri. La spiegazione della insolita violenza dell'attacco che invano si cercherebbe nelle questioni di finanza o di economia pubblica si trova esaminando quanto è detto circa i partiti politici della situazione parlamentare.

Non mi occupo delle generiche accuse di ingerenze nelle elezioni, già provate insussistenti, poichè comprendo perfettamente che si preferisca passare per vittima della prepotenza del Governo, anzichè per candidati respinti dagli elettori; ma v'è chi merita grande attenzione è la dichiarata sfiducia nelle istituzioni parlamentari; l'affermazione che l'ora della ricostituzione dei partiti non è suonata; la dichiarazione dell'autore della lettera che egli non è la Destra. È mortificante per un partito che ebbe un grande passato il vedersi sconfessato dal suo capo.

Ma egli ha ragione; non è la Destra; gli uomini come Ricasoli, Lanza, Minghetti, Sella, Spaventa sarebbero rimasti fermi nel loro partito anche dopo la sconfitta, e non avrebbero mai intrapresa una lotta a base di attacchi al credito del Paese o alle istituzioni parlamentari. Lo spettacolo è doloroso, ma deve insegnare al nostro partito la necessità di stringere le file; di guardarsi dalle insidie di chi nasconde la sua bandiera per penetrare in mezzo a noi a dividerci; di operare energicamente per il restauro economico del Paese contrapponendo i fatti alle parole.

Io mi considero come una sentinella posta nel luogo del pericolo e non diserterò il mio posto; ma reputerò felice quel giorno in cui il partito a cui sono ascritto avesse bisogno dei miei servigi, non più come capitano ma come semplice soldato, e nella prospera e nell'avversa fortuna non nasconderò mai la mia bandiera. (*Vivissimi segni di approvazione*)

L'on. *Galimberti*, facendo anch'esso professione di fede ministeriale, si dichiarò disposto a votare l'imposta progressiva.

L'on. *Ottavi* raccomandò specialmente all'on. Giolitti gli interessi dell'agricoltura, che sono interessi supremamente nazionali.

Altri convitati presero la parola.

Infine l'on. *Villa* ringraziò con l'usata eloquenza il collega Chiesa della riunione simpatica, famigliare, che aveva promossa. Ricordò che se già altra volta l'on. Chiesa era stato amfitrione opportuno, non lo era però stato mai come stavolta. La vita pubblica presenta sovente momenti difficili; e quello che attraversiamo lo è, così per gli importanti problemi che il Governo è chiamato a risolvere, come per la vivacità e l'asprezza insolita delle lotte parlamentari che si disegnano all'orizzonte. È l'on. Chiesa ha il merito di aver riuniti molti dei suoi colleghi appunto quando più appare ed è necessario che le forze liberali rimangano unite e concordi.

Dopo queste opportune parole di chiusura furono levate le mense.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Un ufficiale italiano ucciso sulla costa di Zanzibar.

La *Staffetta* bombarda la città di Merka.

ROMA (S.m.), 26. Dal comandante della *Staffetta* di stazione sulla costa orientale d'Africa perviene al Ministero della marina il seguente telegramma in data 20 corrente da Merka (Benadir):

« L'11 corrente, trovandomi qui per assistere all'insediamento dell'Amministrazione della Compagnia Italiana, ritornando a bordo con una parte dello stato maggiore, il tenente di vascello Talmone venne ucciso a tradimento da un fanatico somalo, che fu ucciso mentre tentava di fuggire. Fu eseguito il bombardamento della città indigena con serio danno, risparmiando la parte araba, ove trovasi la sede della Compagnia d'Italia. La salma dell'ufficiale Talmone fu trasportata e tumulata in Italia. Dodici capi somali trovansi prigionieri a bordo. Proseguirò nella missione appena potrò, andando quindi a Zanzibar ed Aden, secondo che le circostanze consiglieranno. Non potrò giungervi prima del 10 novembre.

« *Il comandante di bordo*
« INCORONATO. »

La *Stefani* ci comunica quest'altro telegramma:

« *Londra*, 26. Il *Times* ha da Zanzibar, 20:
— Il secondo luogotenente della nave italiana *Staffetta* fu pugnalato ed ucciso a Merka da un indigeno dei somali. La città fu immediatamente bombardata. Parecchi somali furono uccisi. Merka ora è tranquilla; tutti i somali vennero disarmati. »

I buoni di cassa da una lira.

Un discorso dell'onorevole Fortis.

Il Comitato dei sette — L'Ambasciata inglese.

26, ore 9,45 pom.

Appena sarà tornato a Roma l'onorevole Giolitti, si avrà Consiglio di ministri per decidere circa l'obbligo di pagamento dei dazi doganali in oro e circa la sorveglianza alle Banche d'emissione.

— Domani si metteranno in circolazione i buoni di cassa d'una lira.

— La *Tribuna* viene assicurata che ai primi di novembre l'onorevole Fortis terrà in Bologna un discorso circa quanto venne esposto nel discorso di Dronero e nella lettera dell'on. Di Rudinì.

— Anche oggi il Comitato dei sette ha tenuta una lunga seduta. Dicesi che abbia deliberato di presentare la sua relazione nel primo giorno di riapertura parlamentare assieme ai documenti.

— L'onorevole Brin ha ricevuto oggi il primo segretario dell'Ambasciata inglese, il quale ha ringraziato il Governo per la dimostrazione di simpatia fatta in occasione dei funerali di lord Vivian.

Un nuovo Palazzo delle Belle Arti.

L'incidente dello scultore Monteverde.

Il processo bancario in Cassazione.

26, ore 8 pom.

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che il Ministero della pubblica istruzione abbia chiusi i contratti col principe di Piombino per l'acquisto del palazzo della villa Ludovisi allo scopo di impiantarvi la Galleria nazionale di Belle Arti.

— L'incidente del senatore Monteverde viene così rettificato. Non si tratta d'aggressione contro il celebre scultore, ma si tratta d'una vendetta fatta da alcuni vignaroli contro un giardiniere di lui. L'equivoco si deve a ciò, che al momento in cui il giardiniere veniva aggredito, il Monteverde rincasava.

— La Corte di Cassazione ha oggi discusso il ricorso nel processo della Banca Romana. La Corte era composta come già venne annunziato. Vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Il consigliere Spera, relatore, fa un chiaro e sintetico riassunto della causa. Parlano quindi vari difensori, cui succede il procuratore generale Auriti, il quale, dicendosi convinto che la Corte farà opera di giustizia difendendo il prestigio della Magistratura, esamina i motivi del ricorso presentati dal magistrato. Crede che questi sia stato mosso da convinzione profonda, ma prega la Corte a non accogliere i motivi. La Corte pubblicherà la sentenza nell'udienza di domani.

— Mentre la signora Bracciolini, moglie del maggiore d'artiglieria, torinese, entrava ieri sera nella sua camera da bagno, accadeva quivi un'esplosione per una fuga di gas, cagionandole ustioni fortunatamente lievi.

Per l'Esposizione di Roma.

La nomina della presidenza.

26, ore 9,10 pom.

Stasera s'è riunito il Comitato generale per l'Esposizione di Roma. Presiedeva l'assessore municipale Deangelis, il quale riferisce circa le pratiche fatte dal Comitato presso l'onorevole Baccelli, che insiste nelle sue dimissioni dalla presidenza del Comitato. Raccomanda che la nomina del nuovo presidente si faccia a votazione comparta.

L'avvocato Sciolla legge la sua relazione sulle trattative con la Casa Borghese per la cessione della villa affine d'impiantarvi l'Esposizione. La relazione è approvata.

L'onorevole Antonelli ricorda le benemerenze del Baccelli; disapprova che si passi alla nomina d'un altro presidente. Frattanto dichiara che egli non vuol più partecipare al Comitato dell'Esposizione. L'oratore è varie volte interrotto da rumori.

Deangelis gli risponde che egli ed i suoi amici abbero ed hanno la massima deferenza verso il Baccelli, ma, se egli non vuole più collaborare all'Esposizione, questa non può essere perciò abbandonata. (*Applausi*)

Si procede con votazione alla nomina della presidenza. Eccone il risultato: Votanti 65: presidente l'onorevole Villa con voti 61, vice-presidente il senatore Monteverde con voti 62. Sono eletti membri del Comitato il senatore Morelli con voti 62, il senatore Tittoni con 61, l'on. Garibaldi Menotti con 60, l'avvocato Tittoni, vice-presidente della Camera di commercio di Roma, con 60, il comm. Betocchi con 58. Alla seduta assistevano i deputati Pais, Aguglia, Ortisi, Passerini, Tittoni, Arbib, parecchi consiglieri comunali e notabilità cittadine.

NOTE VATICANE.

Il Vaticano e il suffragio universale in Austria.

Gl'interessi della Chiesa al Brasile.

Nuovi cardinali francesi.

25, ore 7,50 pom.

Il progetto di suffragio universale, improvvisamente proposto dal Governo austriaco, secondo già ho detto, preoccupa in modo speciale il Vaticano. Il Papa s'è anzitutto rivolto ai vescovi per essere illuminato sulla vera condizione delle cose, cioè se dalla riforma possa venire un utile o un danno, e in un caso e nell'altro quale debba essere la condotta da seguire presso le popolazioni e presso il Governo.

Frattanto la Segreteria di Stato ha spedito istruzioni al nunzio a Vienna, perchè da questa circostanza tragga profitto, onde dall'innovazione non ne venga nocumento alle relazioni della Santa Sede coll'Austria.

— Il Papa, impensierito del prolungarsi della guerra civile nel Brasile e temendo che la condotta di taluni vescovi pro o contro il Governo esistente possa in seguito produrre conseguenze a danno dell'influenza della Chiesa, col mezzo del cardinale Rampolla ha spedito istruzioni all'internunzio monsignor Gotti affinchè si accordi coi vescovi per una condotta prudente onde nessun danno ne possa venire alla politica del Vaticano e alla loro futura posizione.

— La notizia che nel prossimo Concistoro il Pontefice sia per creare cardinale il neo-arcivescovo di Cartagine monsignor Combes non ha fin qui alcun fondamento.

Le trattative colla Francia in proposito non sono ancora iniziate. Il Papa si è riservato d'esaminare la questione perchè i cappelli cardinalizi che vengono abitualmente destinati alla Francia sono al completo, meno uno, tenendo conto della vacanza lasciata dal defunto Lavigerie.

Il pagamento dei dazi in valuta metallica e la nostra Camera di commercio.

La Camera di commercio di Torino ha mandato al ministro d'agricoltura, industria e commercio la seguente replica sulla importante questione del pagamento dei dazi doganali d'importazione in valuta metallica:

Eccellenza,

Devesi limitarmi a ringraziare la E. V. e manifestarle la soddisfazione di questa Camera per le assicurazioni date colla nota 6 corr. circa la sospensiva degli studi intrapresi per vedere se e fino a qual punto si debba prescrivere il pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione; se non che nuove e gravi preoccupazioni sono sorte nel commercio di questa importante regione in seguito alle recenti dichiarazioni del capo del Governo, dalle quali appare che la questione non è del Consiglio dei ministri ritenuta più dubbia, ma che soltanto si attende il momento opportuno per applicare l'annunziato provvedimento.

Questa Camera non ripeterà le considerazioni di legalità e d'equità già sviluppate nella nota del 29 settembre u. s. per dimostrare che, se il Governo credesse di richiamare in vigore il disposto dell'art. 14 della legge 7 aprile 1881 prescrivente il pagamento dei dazi suddetti in oro, non altrimenti potrebbe farlo — finchè legalmente non sia stabilito il corso forzoso — che osservando da parte sua l'obbligo del cambio in valuta metallica senza restrizioni dei biglietti di Stato; nel qual caso lo scopo finanziario che il Governo si propone non verrebbe raggiunto.

Piuttosto, avendo il presidente del Consiglio dei ministri affermato che anche uno scopo economico muove il Governo, così questa Camera reputa conveniente di aggiungere le seguenti osservazioni:

Il capo del Governo ha infatti testè dichiarato:

« Che la misura della protezione alle nostre industrie stabilita dalla tariffa generale è dal trattati di commercio fu calcolata in relazione al valore reale delle merci, e perchè tale protezione sia costante è necessario che i dazi siano pagati in moneta a valore pieno nei rapporti internazionali;
« il pagamento in carta equivale al ribasso della protezione dell'intero ammontare del cambio, ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione col mutare dei cambi. »

Pare invece a questa Camera evidente che le industrie del paese, oltre alla protezione del dazio doganale di confine, fruiscano attualmente di un notevolissimo aumento di protezione pel fatto solo che le merci importate, a pagarsi in oro, costano oltre il 18 0/0 di più pel cambio.

Il prescrivere il pagamento dei dazi in oro equivarrebbe quindi a stabilire una nuova protezione, oltre la tariffa cui oltre il cambio sul valore delle merci.

D'altra parte è risaputo che più della metà delle somme dell'erario per importazioni è dovuta ai dazi fiscali sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero, ecc., pur tenuto conto, circa allo zucchero, della quota di dazio stabilita a protezione della raffineria nazionali.

Nè si può dimenticare che un'altra parte notevole di dazi pagasi per merci, che si devono necessariamente importare dall'estero, perchè non prodotte in paese.

Adunque coll'inasprire tutti i suindicati dazi si colpirebbero indirettamente i consumatori senza alcun vantaggio diretto della industrie nazionali, anzi con loro danno indiretto; e collo aggravare i dazi aventi effettivamente funzione difensiva — che sono la parte minore — si aggiungerebbe una maggiore protezione non certamente necessaria, oltre quella determinata già dall'altezza del cambio.

Occorre infine notare che nei vigenti trattati di commercio le tariffe convenzionali per l'entrata di merci in Italia furono stabilite in lire italiane senza alcuna clausola prescrivente il pagamento in valuta metallica, ond'è implicitamente consentito il pagamento in valuta legale; mentre per contro l'Austria-Ungheria, la quale ha voluto il pagamento dei dazi in oro, ciò ha stabilito espressamente nel trattato coll'Italia del 6 dicembre 1891.

Pare adunque a questa Camera che, secondo lo spirito e la lettera dei vigenti trattati, non si possa pretendere, almeno per le merci provenienti da paesi convenzionati, il pagamento in oro dei dazi d'entrata.

Per tutte le sovrespresse considerazioni e per quelle già esposte nel memoriale del 26 settembre u. s., sulle quali si insiste, questa Camera ha fiducia che il Governo, come già in addietro per altri progetti finanziari, per esempio il monopolio degli oli minerali, vorrà accogliere favorevolmente le osservazioni della Camera di commercio e desistere dal manifestato proposito di prescrivere il pagamento dei dazi doganali d'entrata in oro, studiando altri modi di provvedere alle necessità dell'erario senza far ricadere le conseguenze delle difficoltà presenti sul commercio, che è una delle fonti precipue della ricchezza nazionale, e sui consumatori, che meritano pure il massimo riguardo.

Col massimo ossequio

Torino, 25 ottobre 1893.

Il presidente LOCARNI.

Su questo argomento, per conto nostro, abbiamo poco da aggiungere, e ci riferiamo semplicemente a quanto abbiamo scritto nei numeri precedenti. Qui, alla Camera di commercio che si preoccupa anch'essa dei consumatori, vogliamo fare semplicemente un'osservazione, la quale, se non erriamo, ci pare debba avere la sua importanza.

E anzitutto torniamo a domandare: Con quali denari pagherebbe il Governo? — Evidentemente non quelli dei contribuenti. — E i contribuenti sono o non sono consumatori? — Lo sono.

Dunque, o le merci importate sono di consumo generale; e allora non vediamo che differenza ci sia che l'aggio sulla valuta metallica sia pagato da tutti i consumatori per mezzo del commerciante sotto forma di un leggerissimo rincaro dei prezzi delle derrate, o sia pagato per mezzo del Governo sotto forma di un inasprimento di tasse. Anzi ci parrebbe preferibile pagare per mezzo del commerciante, il quale è frenato dalla concorrenza, che non per mezzo del Governo con rincaro di tasse.

Oppure le merci introdotte non sono di consumo generale; e allora non comprendiamo perchè i contribuenti non consumatori di derrate straniere debbano pagare essi sotto forma di tasse l'aggio sui dazi doganali per l'introduzione di merci che solo vanno a profitto di una parte di consumatori.

In tutte queste discussioni si dimentica troppo spesso che il Governo non ha mente; e quando diciamo: — paghi il Governo! — ci crediamo di aver trovato lo zio d'America, ormai favoloso, che paghi per noi, nè ci persuadiamo che quello che il Governo paga ad altri, noi tutti dobbiamo rimborsarlo, e anche un po' salato, al Governo!

Questa è una ragione di più da aggiungere alle tante che abbiamo svolte altra volta. E buoi anche oggi.

Il trattato italo-paraguayano.

ASSUNZIONE (Paraguay) (S.s.) 25. Il trattato di commercio con l'Italia fu approvato dal Congresso e ratificato dal Governo del Paraguay.

Con l'animo commosso da un intimo, profondo dolore, diamo la notizia di un grave lutto che ci ha colpiti negli affetti più cari di vecchia e provata amicizia. Ieri sera, verso le ore sei, moriva per sincope improvvisa negli uffici municipali il signor

FRANCESCO ROUX

fratello maggiore del nostro Direttore. La sventura è grande e comune per l'antica consuetudine di amicizia che si legava al caro estinto, per l'affetto tenerissimo, fraterno che tutti ci lega all'avv. Luigi Roux, nostro maestro e compagno di lavoro.

Francesco Roux era uno di quegli uomini che a una specchiata coscienza uniscono una tempra nobilissima di intelligente lavoratore: figlio a un uomo che del lavoro e dell'amore alla famiglia aveva fatto una missione durante tutta la vita, aveva ereditato dal padre virtù ed energie; sul suo volto bonario e aperto al sorriso era lo specchio di un'anima cortese e intesa al bene. Aveva fatto la sua carriera negli uffici del nostro Municipio, dove, amato e stimato dai suoi superiori e dipendenti, aveva l'ufficio delicato di conservatore dell'inventario. Nell'adempimento del suo ufficio si era acquistata una nobile popolarità, e numerosi erano in Torino i conoscenti e gli amici che lo avevano in grande estimazione e gli volevano bene.

S'era circondato di una famiglia, oh'era il suo amore e, a giusto titolo, il suo orgoglio. Rimasto vedovo di una gentile, che lo aveva fatto padre di cinque belli e bravi figliuoli, passò in seconde nozze con la signora Camilla Parmetler, che di quei figliuoli fu tosto ed è una seconda madre; madre nel vero e santo senso della parola.

Povero Francesco! A questa famiglia dava tutto l'amore suo: lavoro, intelletto, cuore; e ne aveva ricompense dolcissime e pareva che fosse tutta una inesauribile felicità famigliare.....

E ora, ahimè! quanto dolore!.....

Scriviamo queste parole con l'animo serrato da un sentimento di ineffabile amarezza..... Vorremmo trovarle le parole che lenissero il dolore di quest'ora. Non è possibile. Vorremmo poter dire all'amico nostro, il fieramente colpito, alla vedova, ai figli, a tutti i parenti quanto e come quel dolore è sentito qui e diviso in questa nostra redazione, che è pure una famiglia. Non è possibile, non è possibile che le nostre parole rispecchino tutta l'intima pena dell'animo nostro. Ma sani d'intendono, così, che siamo; e, insieme con noi piangendo il caro estinto, deponiamo i nostri fiori sulla tomba lagrimata, sulla quale vorrà scritto: — Da questa salma s'è tolta un'anima onesta e gentile.

La Redazione.

I funerali avranno luogo domani, 28, alle ore 4 1/2 pomeridiane, partendo dalla casa di via Juvara N. 10.

La visita di Re Umberto ad uno stabilimento industriale in Monza.

MONZA (S.s.) 26. Stamane il Re, accompagnato da Rattazzi e Ponzio-Vaglia, ha visitato lo stabilimento per la fabbricazione dei cappelli di Carozzi. Lo ricevettero i Carozzi, il deputato Mapelli e Camperio sottoprefetto. Gli operai offrirono al Re un cappello e le operaie due mazzi di fiori. Il Re si trattenne per la visita allo stabilimento circa 2 ore.

Il ritorno di Seymour alla Spezia.

SPEZIA (S.s.) 25. Seymour e gli ufficiali inglesi sono ritornati stamane. La rappresentanza degli studenti dell'Università di Pisa è pure giunta stamane.

Il « Times » ed un articolo del Chiala.

Un commento inglese ai funerali di lord Vivian.

LONDRA (S.s.) 26. Il *Times* pubblica un articolo di Chiala sulle relazioni fra la Francia e l'Italia dal 1858 al 1882. Il *Times*, commentando l'articolo, dice:

« Napoleone III stimolò le aspirazioni degli italiani, ma volle servirsene. Cavour volle l'Italia unita e libera; Napoleone ebbe intenzione di accordarle un cambiamento di padroni.

« Malgrado gli avvertimenti di Gambetta, la Francia col trattato del Bardo gettò l'Italia in braccio alla triplice alleanza. L'inimicizia dalle due nazioni è basata sul conflitto permanente degli interessi rispettivi. Crispi non giuoca la propria partita senza esitazione e senza scrupolo. L'Italia si mostrò la più abile. Quanto all'accusa di ingratitudine è da accettarsi colle massime riserve. »

— Il *Daily News* commenta i funerali di lord Vivian. Dice che il Vivian era amato per le sue qualità personali. Gli italiani vollero dargli una prova di rispetto come uomo e come abile diplomatico; ma è evidente che Vivian era onorato non soltanto come ambasciatore, ma come ambasciatore d'Inghilterra. I funerali di Mac-Mahon univano maggiormente i russi ai francesi; quelli di Vivian ebbero lo stesso effetto per gli inglesi e gli italiani.

Le ultime feste di Tolone.

PARIGI (S.s.) 26. Carnot lasciò Parigi oggi alle 4,25 pom. Arriverà domani, 27, alle 8,30 antimeridiane, a Tolone. Sarà accompagnato da Dupuy, presidente del Consiglio, da Giulio Develle, ministro degli affari esteri, dall'ammiraglio Riemier, ministro della marina, e dal conte di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Dopo essersi riposato qualche istante alla Prefettura marittima, Carnot s'imbarcherà per recarsi a bordo della *Formidable*, ove l'ammiraglio Avellan andrà a salutarlo. Passerà in seguito in rivista della squadra e salirà a bordo della corazzata ammiraglia *Imperatore Nicolò I*. A mezzogiorno avrà luogo alla Prefettura marittima una colazione intima.

Alle 2,30 Carnot si recherà a La Seyne po. assistere al varo della corazzata di primo rango la *Jaurguiberry*. Gli ufficiali della squadra russa assisteranno a questa cerimonia.

Alla sera, alla Prefettura marittima, un grande pranzo verrà offerto dal presidente della Repubblica agli ufficiali delle squadre russa e francese.

Carnot lascierà Tolone sabato 28, alle 9,15 del mattino, e sarà di ritorno a Parigi domenica, all'1 del mattino.

L'arrivo dei russi a Marsiglia.

La battaglia dei fiori guasta dalla pioggia.

MARSIGLIA (S.s.) 26. La città è straordinariamente animata in attesa dell'arrivo degli ufficiali russi. Calcolasi a 200,000 il numero dei forestieri giunti per la circostanza. Una folla immensa si riversa nelle vie imbandierate. Furono eretti appositamente dei portici e degli archi di trionfo.

Un telegramma di Avellan annunzia che dopo la visita di Marsiglia ripartirà per Tolone in ferrovia.

Stamane è giunta da Tolone la cannoniera russa *Teresta* accompagnata dalla nave francese *Vottignies*. La popolazione l'accolse con entusiastiche dimostrazioni. Da ogni lato gridasi: *Viva la Russia!* I marinai russi rispondono: *Viva la Francia!* Alle 9,55 e 10,55 giungono due treni recanti Avellan e gli uf

sciali russi, ricevuti dal prefetto, dall'Autorità e da acclamazioni frenetiche dell'immensa folla.

Dalla stazione gli ufficiali russi recaronsi alla prefettura acclamati freneticamente lungo tutto il percorso. Alla prefettura Avellan fu ricevuto dal ministro Peytral, delegato dal Governo. Poscia gli ufficiali russi visitarono il comandante del XV Corpo d'armata, indi si recarono al Municipio, ove furono cordialmente ricevuti dal sindaco circondato dai consiglieri municipali. Seguì un banchetto offerto dal Municipio.

MARSIGLIA (N.m.) 26. La cannoniera *Tereta*, proveniente da Tolone, è giunta in questo porto alle 9,45 di stamane per imbarcarvi gli ufficiali russi. Come è noto, l'ammiraglio Avellan ha però dichiarato che si recherà a Tolone per ferrovia.

Alle ore 9,45 giungeva da Lione gli ufficiali russi che furono ricevuti dal prefetto, dalle Autorità e da folla immensa. Dopo una visita al prefetto ed al sindaco i russi recaronsi al banchetto tra la folla che gridava: *Viva lo Czar! Viva la Russia! Viva la Francia!*

Al momento in cui doveva aver luogo il corso delle carrozze con battaglia di fiori una pioggia dirotta, persistente guastò tutto. Le vetture, inondate, passano al galoppo fra una siepe d'ombrelli.

Avellan partirà a mezzanotte per Tolone.

La destituzione d'un ammiraglio degli Stati Uniti.

WASHINGTON (S.s.) 26. L'ammiraglio Stanton, comandante della squadra degli Stati Uniti al Brasile, fu destituito, avendo ufficialmente visitato De Mello, capo degli insorti.

I provvedimenti eccezionali per la Boemia.

VIENNA (S.s.). La Commissione della Camera dei deputati sui provvedimenti eccezionali per la Boemia ha accettato con voti 18 contro 5 la domanda di Taaffe di ricevere in seduta segreta la comunicazione del Governo di parecchi documenti.

Il Bollettino giudiziario.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

26, ore 9 pom.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione. — A Prato Giovanni, sostituto procuratore generale a Torino, è concesso l'aumento del decimo sullo stipendio — Antolini Giovanni, consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di Corte d'Appello — Severini Enrico, consigliere di Cassazione a Roma, è collocato a riposo — D'Ippolito, consigliere d'Appello ad Aquila, è collocato a riposo.

Pretura. — Rameri, uditore giudiziario a Torino, è destinato in missione di vice-pretore a Biella — Vaccari, uditore giudiziario, è destinato in missione a Vercelli — Scarfiotti, uditore giudiziario a Barge, è destinato in missione a Novara.

Congresso Nazionale delle Società economiche

(Seduta antimeridiana del 26)

(Continuazione).

Tema VII. — Rappresentanze agrarie e commerciali.

La sospensiva.

Locarni ricorda d'aver sempre deplorato, nelle riunioni del Consiglio superiore d'industria e commercio, che il Governo lasciasse le Camere commerciali in istato di anemia, e sopratutto che il comm. Mozzilli, direttore generale, ostacolasse continuamente il loro libero ed efficace funzionamento. Accennando al disegno di legge proposto recentemente dal ministro Lacava, rileva che vi è alquanta confusione e soggiunge che non incontra l'approvazione del Consiglio superiore. Ritiene tuttavia che sia un fuor d'opera quello di voler discutere oggi il tema VIII, mentre è in corso d'esame il disegno di legge dianzi accennato. Propone quindi il rinvio della questione: se la riforma proposta dal Governo soddisfarà, bene se no, si avvierà dopo al da farsi.

Florez, venuto da Messina a rappresentare quella Camera di commercio, si unisce alla pregiudiziale proposta dal comm. Locarni. Vuole che sieno trasformate e non soppresse le rappresentanze commerciali.

Stobilini rileva che gli attuali Comizi agrari non funzionano bene; sopratutto mancano i fondi, perchè gli agricoltori inscritti alle Camere di commercio portano a queste il loro contributo pecuniario e lo tolgono ai Comizi agrari. Chiede quindi che gli agricoltori vengano radiati dai ruoli delle Camere di commercio e inscritti nei Comizi agrari.

Le rappresentanze del lavoro.

Marchelli non crede che la proposta della Commissione sia pratica, perchè esclude le rappresentanze dei veri lavoratori, siano operai, siano contadini.

Bentini crede che le rappresentanze commerciali siano istituti di studio da semplificare e non da complicare. Disapprova il disegno di legge governativo, e ne spiega le ragioni.

Bona è contrario alla rappresentanza libera, perchè non crede che in Italia alleggi quello spirito di iniziativa che è potente in altri paesi. Vorrebbe che il Governo prendesse l'iniziativa di ordinare le rappresentanze operaie, perchè il lavoro è nell'economia un fattore tanto importante quanto il capitale. Ricorda l'istituzione di un Consiglio superiore del lavoro, propugnata da molti anni dal comm. Cavalieri.

L'onorevole senatore *Alessandro Rossi*, relatore, crede che il Congresso non farebbe cosa degna di sè quando si separasse senza dare un voto, tanto più che del disegno di legge presentato relativamente alle Camere di commercio si è parlato con poco entusiasmo. Le Camere di commercio, così come sono, funzionano male; l'agricoltura ha nei Comizi agrari una rappresentanza microscopica; e le Associazioni industriali specializzate non possono rafforzarsi sè egli stesso è pentito di averne inutilmente alcune.

Risponde così al comm. Locarni, osserva all'avvocato Bona che gli operai comprendono meglio di noi lo spirito di associazione, e non sanno che farsi dell'iniziativa dello Stato, e così non vogliono l'intervento di questo.

Constata che il comm. Cavalieri accetta la separazione delle rappresentanze.

A Massè-Dari, che rappresenta la Camera di commercio di Mantova, legga un brano d'una relazione di quella rappresentanza nel quale si fanno voti per una distinzione fra le Camere di commercio e le Camere dell'agricoltura.

Esaminando sommariamente il disegno di legge proposto dal ministro Lacava, ricorda che Mozzilli fu nominato relatore intorno ad esso proprio dal Consiglio superiore del commercio.

Locarni: « Mozzilli si creò relatore da sè. »

Alessandro Rossi: « La presidenza lo propose a relatore e il Consiglio superiore lo accettò. »

Rimettendo, dice che le Camere di commercio furono occasione e non base della relazione che egli e il comm. De Angeli presentarono. Ora, non comprende perchè si vorrebbe sospendere una qualunque deliberazione sulle conclusioni della Commissione in omaggio ad un progetto che è generalmente combattuto, come disse il comm. Locarni. Infine, se gli operai chiedessero davvero un Consiglio superiore del lavoro, con sedo a Roma, egli appoggerebbe la richiesta con entusiasmo, perchè vuole l'unione fra capitale e lavoro, e non quel dissidio che manda in malora l'uno e l'altro. *(Bene!)*

Ancora la sospensiva.

L'avv. *Agostino Rossi* svolge il seguente ordine del giorno che, oltre alla sua, porta le firme dei rappresentanti di Camere di commercio Pisese, Locarni, Tivoli, Argento, Gambona e Serra:

« Il Congresso, ritenendo che l'argomento del settimo tema è strettamente connesso al riordinamento delle Camere di commercio cui si sta provvedendo; ritenuta la necessità di conoscere quello che sarà fatto in proposito prima di deliberare su questa materia, fa voti che il Governo tenga conto dei bisogni del commercio per accordare a quegli istituti i mezzi del loro maggiore sviluppo, e rinvia per ora la discussione del tema. »

De Angeli, relatore, dimostra l'inopportunità della sospensiva, mentre i precedenti stanno a provare che la riforma è arcimatura.

Cavalieri si meraviglia che venga proposta la sospensiva tutte le volte che parlasi di riformare le Camere di commercio e i Comizi agrari. Trova una grande contraddizione nel fatto che si agiti continuamente la quistione per poi rifuggire dalle decisioni. Tale metodo dimota mancanza di virilità. Il Congresso deve portare un contributo di studi al Governo, e occorrendo forzarne la mano. Perchè dovremmo — dopo che già il tema è stato sospeso dal maggio all'ottobre — aspettare che il Governo ci dettasse le formole del riordinamento? Il Governo raccoglie le espressioni nostre e non ne fa inspira. E il Congresso risponderà al suo scopo tracciando la riforma tanto invocata nelle sue grandi linee, riservando al Governo la compilazione dei dettagli. *(Bene!)*

Ajello prega i firmatari di ritirare la sospensiva.

Locarni aderisce, considerato che i relatori non vogliono la distruzione delle Camere di commercio, ma soltanto la trasformazione.

Gli ordini del giorno.

Boselli, presidente, comunica il seguente ordine del giorno presentato da Marchelli, Alkati, Bona e Cuniberti:

« Il Congresso, ritenuto che al movimento economico del paese rispondono in egual misura i due grandi fattori capitale e lavoro; che sia di generale interesse il provvedere all'organizzazione delle istituzioni che intendono alla tutela del lavoro in armonia con quelle dell'industria e del commercio; fa voti perchè si provveda, nel concorso efficace dello Stato, all'organizzazione degli Istituti che, a forma delle Camere del lavoro e di quegli altri che fossero per sorgere, mirino alla tutela degli interessi dei lavoratori delle città e delle campagne. »

De Angeli trova per lo meno strano che si pretendano di organizzare gli operai, mentre gli operai non vogliono nè l'intervento nostro, nè quello del Governo. Non possiamo imporre alla loro volontà ciò che alla volontà loro non corrisponda. Ricorda che in una delle ultime sedute del Consiglio superiore del commercio si discusse la proposta della Camera di commercio di Siracusa tendente alla creazione di rappresentanze ufficiali del lavoro; il Consiglio prese atto benevolo della proposta, e fece voti perchè il Ministero d'agricoltura procurasse al Consiglio notizie precise sulle Camere del lavoro in Italia e sul loro funzionamento.

Il senatore *Rossi* dichiara che le conclusioni della Commissione non escludono dal voto gli operai; anzi le elezioni devono essere fatte a larga base.

Pirelli e *Biraghi* propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenuto che, negli ordinamenti attuali, l'agricoltura, l'industria e il commercio non trovano rappresentanze sincere, efficaci, rispondenti ai loro bisogni, — accoglie le conclusioni della Commissione in quanto affermano la necessità di distinte, separate rappresentanze dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, e ne tracciano un modo di organizzazione, — invoca la pronta riforma degli attuali sistemi, facendo voto che essa riforma abbia per base il principio di rappresentanza separata come sopra. »

Boselli pone in votazione tale ordine del giorno, che è approvato.

Si toglie la seduta a mezzodì.

(Seduta pomeridiana del 26).

Si nota una maggiore frequenza alle sedute dei signori congressisti, che superano il centinaio. E anche le tribune del pubblico sono più affollate del solito.

Boselli, presidente, apre la seduta alle 2 1/2.

Ancora le rappresentanze del lavoro.

Cavalieri comunica il seguente ordine del giorno, concordato nell'intervallo fra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana:

« Il Congresso, senza fermarsi ad esaminare se nella costituzione delle rappresentanze degli interessi economici debbasi fare ai lavoratori una parte a sè, o fusa con quelle rispettive dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, fa voti perchè per un alto senso di equità se ne tenga in ogni modo il debito conto. »

Marchelli dichiara non essere precisamente esatto che gli operai possano da sè soli organizzarsi.

Goldmann trova l'ordine del giorno Cavalieri platonico.

Bona ritiene l'ordine Cavalieri una doverosa affermazione del Congresso.

Tema VIII. — Imposta progressiva.

Il prof. *Ferroglio*, relatore, rileva anzitutto l'opportunità del tema, che dal maggio in poi è cresciuta per il fatto che l'introduzione del principio progressivo nel nostro sistema tributario è stato enunciato dal presidente del Consiglio a Dronero.

Precisa su quali cespiti attivi del nostro bilancio possa essere applicata la progressività. Dice che sul complesso delle entrate ordinarie (1,544,389,188 lire) due terzi non presentano possibilità di applicarvi il principio della progressività; cosicchè questo sarebbe applicabile soltanto su 524,310,254 lire. Ma tale somma di entrate comprende 101,000,000 per proventi del registro e successioni; e siccome non si accenna per ora a rimaneggiare la tassa del registro nel senso di applicarvi la progressività, così si debbono ancora detrarre dalle 524,310,254 lire i proventi presunti dalla tassa registro in lire 53,700,000, per cui rimangono 46,610,254 lire rappresentate dai proventi delle imposte dirette e da quelli della tassa di successione.

Stabiliti i limiti dell'applicazione del principio della progressività esamina i probabili risultati che si otterrebbero dalla sua applicazione nel campo dianzi determinato.

Si ferma specialmente ad analizzare la tassa di successione, perchè questa viene indicata come una delle fonti di imposta ove il principio della progressività più facilmente potrebbe applicarsi e che sarebbe per dare più abbondanti risultati, e perchè ancora l'imposta sulle successioni è forse la più sintomatica e quella che più si presta quale indice misuratore della pubblica ricchezza.

Dai dati relativi all'imposta di successione per la provincia di Torino deduce essere illusorii i benefici che si sperano di ritrarre dall'applicazione del principio della progressività in tale tributo. Soltanto a 486 successioni su 8702 si potrebbe applicare l'imposta progressiva, cioè a poco più del 5 0/0.

Le 8702 successioni rappresentano un complesso di valori per 77,977,641 lire, aggravato però da passività ascendenti a L. 7,371,725; cosicchè rimangono 70,625,917 lire nette. E questi dati indicano come le fortune private siano sensibilmente gravate di debiti; e se nel movimento delle successioni si mettesse a raffronto il movimento del debito ipotecario, pur troppo si scorgerebbe che tali passività tendono ad aumentare.

Dunque invano si spererebbe di sanare il bilancio come diceva l'on. Giolitti a Dronero.

Boselli, presidente: « La prego di ricordarsi che vi sia stato un discorso Giolitti a Dronero; qui trattiamo la quistione oggettiva e generale. » *(Segni di approvazione)*

Ferroglio, proseguendo, dimostra la prevalenza della fortuna immobiliare sulla mobiliare, sebbene i dati si riferiscano ad una provincia che è fra le prime per l'industria ed il commercio. Quindi dai tre provvedimenti enunciati dal Governo non gli pare che, sotto il punto fiscale, si potrà ottenere molto di più di quanto si ottiene ora, perchè non credo così rilevanti le frodi pei cespiti mobiliari quando scorga che, per la provincia di Torino, sopra lire 70,625,917 i cespiti mobiliari risalgono già ad oltre 14,000,000. Nè spera che possano giustificare maggiori speranze più ragionevoli graduazioni fra i diversi gradi di parentela.

Esamina ancora i presunti risultati dell'applicazione dell'imposta progressiva nella imposta diretta.

Tolte dalle L. 232,968,258 i 105 milioni rappresentanti i proventi della tassa sulla ricchezza applicata alla rendita e stipendi, rimangono L. 127,968,258, che rappresentano i proventi della ricchezza mobile per tutto il regno.

Calcola che nella provincia di Torino la media di reddito tassabile sia di L. 669 66 per ciascun contribuente inscritto nella categoria *A*; di L. 731 10 per la categoria *B*; di L. 911 per la categoria *C*; di L. 1637 80 per la categoria *D*. Quindi è incontestabile la spiccata prevalenza dei piccoli contribuenti sui contribuenti maggiori.

Così per l'imposta sui fondi rustici.

Passando in altro campo, dubita che negli effetti delle leggi di successione si aggiungesse l'azione del sistema tributario, mediante il quale la proprietà media e grande venisse più gravata che non la piccola, queste proprietà grandi e medie in un tempo relativamente breve sarebbero di molto ridotte.

« Il relatore quindi, pur riconoscendo essere il principio della progressione non contrario alla giustizia sociale in fatto di imposte, ciò nonostante, in base alle considerazioni e dati esposti, non esita a considerare:

« Che tenuto calcolo del ristretto numero di tributi ai quali è possibile l'applicazione del principio della progressione;

« Che tenuto calcolo ancora della spiccata prevalenza che anche in questi tributi si verifica attualmente dei piccoli contribuenti di fronte ai maggiori;

« Non si può, in base ai dati esposti, ragionevolmente presumere che dall'imposta progressiva come sopra applicata si ricaveranno proventi tali che valgano ad equilibrare al bilancio dello Stato il pareggio e tanto meno quella elasticità che è indispensabile al bilancio di una grande nazione. »

La relazione è accolta con calorosi applausi.

Norme per la discussione.

Boselli, presidente, rileva la diligenza del relatore e la finissima critica che ha adoperata; e ricorda che il tema fu scelto l'8 aprile, quando non era stato emanato ancora nessun progetto d'indole pratica.

Prega il Congresso di voler esaminare se, oltre le possibili conseguenze finanziarie, il principio della progressività sia economicamente giusto e se agisca come elemento utile o perturbatore nell'economia nazionale. Raccomanda poi ai singoli oratori di attenersi al tema in se stesso, dimenticando la proposta del Governo. « Guardiamo all'indole propria, continua, permanente del problema, senza fermarci ai fenomeni transitori. » *(Bene!)*

Cognetti de Martiis loda il relatore di essersi messo sul terreno pratico, seguendo l'indirizzo dei lavori finora compiuti dal Congresso.

Boselli, presidente, ripete che desidera e crede il Congresso debba guardare alla questione pensandosi al di fuori del campo politico, che questo terreno non sarebbe conforme allo scopo e adatto ai procedimenti del Congresso.

Cognetti osserva che si può fare dell'eccellente economia nazionale senza entrare nella politica.

Gli ordini del giorno.

Il dott. *Criconia* propone un lungo ordine del giorno, nel quale si invita il Governo ad applicare il sistema dell'imposta progressiva al valore locativo e mobiliare rientri. Svolge tale proposta con accento spiccatamente veneto e nascondendo spesso con barzellette l'ilarità del Congresso.

L'ing. *Pinna* crede che non sia possibile non sconfinare nel campo politico, tanto più dopo le proposte del presidente del Consiglio, ed è di parere che il Congresso debba sospendere la discussione.

L'avv. *Podreider* respinge il progetto della tassa progressiva com'è ora proposta, e « domanda invece che, per raggiungere il nuovo dovere del pareggio, il Governo proponga nuove economie nei *budgets*, comprese quelle che si possono fare sulla guerra ».

Il prof. *Massè-Dari* è d'accordo in massima col relatore. Per invocando i principii della giustizia sociale, considera l'applicabilità e l'opportunità di applicare in Italia l'imposta progressiva e non la trova. Propone di sospendere la discussione.

L'avvocato *Pipia*, dal canto suo, fa voti che l'imposta progressiva venga applicata in modo da poter sindacare la cifra del minimo imponibile.

L'avv. *Scavia* osserva che la relazione Ferroglio cita più d'una volta e combatte il progetto Giolitti. Chiede al relatore se egli conosca il progetto e i dati sui quali esso si fonda. *(Il relatore fa segno negativo)* Gli domanda perciò con quale fondamento egli lo combatte; tanto più che riscontra parecchie inesattezze nei dati citati nella relazione, confrontandola coi risultati delle statistiche ufficiali di cui egli dà lettura al Congresso.

La discussione si fa vieppiù animata. Di quando in quando il Congresso rumoreggia. Gli animi si appassionano.

Marchelli è lieto che per sanare la piaga del bilancio s'incominci a provvedere col principio della progressività.

Cognetti ripete l'elogio al relatore di aver portato il suo esame sopra uno schema nel quale la progressività « prende carne e sangue in Italia », e non capisce come lo si sia potuto accusare di portare nella questione vedute politiche. « Non siamo un Congresso di economisti; e pensando ciò che si dice del malato quando ha tanti medici d'attorno, se fossimo tutti economisti esclamerei: Povera Italia! » Dice che il Congresso non è neppure un'assemblea di uomini politici, bensì una riunione di gente di buona volontà adunatasi per esaminare problemi economici che si riferiscono intimamente alla vita nazionale. *(Bravo!)*

Il patrimonio dei poveri.

Il prof. *Germano*, ritenuto che scopo dell'imposta progressiva è di colpire il superfluo; che il reddito e patrimonio delle Opere pie è reddito e patrimonio dei poveri, i quali nulla hanno di superfluo; raccomanda che, adottandosi il sistema delle imposte progressive, queste non vengano applicate sui redditi delle Opere pie.

Bernini parla lungamente e dottamente per dimostrare che armai la progressione delle imposte fa parte dell'indirizzo conservativo; che a torto si teme una fuga emigrare i capitali e smobilizzare la proprietà fondiaria.

Il principio e la fiscalità dell'imposta.

L'avv. *Bertetti* rileva che si è discusso non il principio dell'imposta, ma il lato fiscale. Se no qualcuno si sarebbe rallegrato che il principio fosse penetrato nelle sfere governative. È d'opinione che bisogni fare i conti col popolo, e non solo colla scienza e col fisco. Ora che cosa dice il popolo? Il popolo non si preoccupa se l'imposta progressiva renda molto o poco, ma si rallegra che lo si lasci in pace e si ricorra a chi più ha. « Se il principio è buono, perchè non deve penetrare nella nostra legislazione, perchè lo si vuole colpire preventivamente non so come parla nara? » Espone quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, plaudendo al principio dell'imposta progressiva, fa voti che penetri nel sistema tributario italiano e sia fecondo di nuove e più larghe applicazioni nell'avvenire. »

Il prof. *Ferroglio*, relatore, spiega come non abbia fatto una questione politica. È amante della progressività dell'imposta; ma come principio di tale progressività vuole la trasformazione del nostro sistema tributario. Per arrivare a ciò occorrono seri studi, e non bastano tentativi che potrebbero dare all'Italia nuove illusioni finanziarie, che in tutti i casi sono sempre grandi sventure. Ammette che alcune cifre stampate nella sua relazione non sono conformi a quelle della statistica dell'ultimo esercizio finanziario, perchè egli si servì dei dati dell'esercizio precedente, ma ad ogni modo le variazioni sono leggiere e non possono infirmare le deduzioni generali. *(Applausi)*

La votazione.

La proposta sospensiva *Pinna* non è approvata. Ritirata le altre proposte rimangono di fronte quella Bertetti e quella Ferroglio.

Fettarappa rileva i punti di contatto e di somiglianza fra la prima parte dell'ordine del giorno Ferroglio e la proposta Bertetti.

Bertetti fa questa mutazione: « riconoscendo equo il principio, ecc. » invece di « plaudendo al principio ».

Nasce una viva, animata discussione sulla modalità della votazione. Il presidente *Boselli* si adopera a tutt'uomo per mantenere la serenità nell'ambiente ormai saturo di elettricità..... sebbene sia illuminato a petrolio e a candele.

Uno dei congressisti ci tiene a far rilevare che dell'ordine del giorno Bertetti resta tanto l'idea politica quanto il concetto fiscale: esso non è altro che una affermazione di principio, di finanza democratica.

L'ordine del giorno *Bertetti*, per raccogliendo un buon numero di voti, è respinto. Dei deputati presenti votarono contro: Luigi Luzzatti, Maggiorino Ferraris e Marlani; dei consiglieri: Bracale e Goldmann. E si che non si trattava altro se non di ripetere con un ordine del giorno un'affermazione fatta cento volte nei Comizi democratici!

Si pone ai voti l'ordine del giorno *Ferroglio* così concepito:

« Il Congresso, per riconoscendo che l'onere delle pubbliche imposte deve corrispondere alla potenza contributiva dei cittadini; che tenuto calcolo del ristretto numero di tributi ai quali è possibile l'applicazione del principio della progressione; che tenuto calcolo ancora della spiccata prevalenza che anche in questi tributi si verifica attualmente dei piccoli contribuenti di fronte ai maggiori; non può ragionevolmente presumere che dall'imposta progressiva si ricaveranno proventi tali che valgano ad assicurare al bilancio dello Stato il pareggio e, tanto meno quell'elasticità che è indispensabile al bilancio di una grande nazione. »

Si chiede la divisione ed è accordata. Approvatasi la prima parte, a maggioranza di voti in seconda, l'ingegnere *Vicari* fa osservare che non casa, ma puro per un solo istante, il relatore si mala..... in ministro delle finanze. *(Ilarità)*

Anche la seconda parte è approvata fra applausi, coi voti, fra gli altri, degli onorevoli deputati e consiglieri dianzi ricordati.

Cosicchè, in quattrini spiccioli, il Congresso — chiamato a discutere fin dal maggio il tema: *Della imposta progressiva* — di questa non si occupò in se stessa e per se stessa, ma nei suoi effetti sul pareggio del bilancio!

Seguirono alla votazione commenti animati e apostrofi vivacissime.

Telegramma del guardasigilli.

Il guardasigilli senatore Arabi rispose al telegramma inviatogli ieri con questo:

« Nella revisione Codice commercio meriterà senza dubbio la massima considerazione riforma riguardante Società anonime. In questo saranno consiglio e guida discussioni profonde illustri economisti convocati coderto sapiente Congresso, ai quali rivolgo affettuoso saluto. »

SPORT

Un "match" fra cavaliere e velocipedista.

Oggi, 27 corrente, ha principio al Trotting-Club di Lavallois-Perret una sfida che interesserà gli sportisti quanto il famoso *match* fra Terrens e Carru. Il famoso americano Cody, che si firma S. F. Cody, re dei Cow-Boys del selvaggio occidente, e che fece, con la sua Compagnia di pelli-rosse, il giro trionfale delle principali città europee, avrà a competitore un uomo che verrà scelto dal signor M. O. Duncan, ma che non è noto ancora al pubblico.

Il match avrà luogo durante tre giorni consecutivi in ragione di quattro ore al giorno (dall'1 alle 5 pomeridiane) nelle giornate del 27, 28 e 29 corrente. Vi saranno così complessivamente 12 ore di corsa.

L'uomo scelto dal Duncan correrà in velocipede, senza silenziatori. Cody avrà a sua disposizione dieci cavalli, a sua scelta, che dovranno però essere sempre gli stessi.

La scommessa è di lire 5000. Vincitore sarà quello che dopo le 12 ore avrà fatto maggior quantità di cammino.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA, 26 (GAZZETTINO). **Patenti di maestra.** — Eccovi il risultato degli esami per la patente di maestra, sessione d'autunno:

Grado superiore: Barberis Adele, da Pavia — Bello Maria, Cerrina — Cogliano Adele, Asti — Clara Irene, Pontedocimo — Cassano Maria, San Giuliano Nuovo — Cavagnoli Elvira, Alessandria — Coglioti Ermenegilda, Vigevano — Fumagalli Admea, Milano — Gallo Elvira, Pavia — Garrotti Cristina, Colcavagno — Goy Adelina, Castellazzo — Guasco Giuseppina, Colcavagno — Lenti Ersilia, Bassignana — Lenti Rita, id. — Milanese Angela, Alessandria — Mottino Palmira, id. — Oliva Vivina, Mombercelli — Picchio Angela, Quargnento — Saccaggi Palmira, Tortona — Segoia Francesca, Alessandria.

Grado inferiore: Bruno Silvia, Castellazzo — Ferrando Giuseppina, Montiglio — Reale Ercinia, Alessandria.

CASALE MONFERRATO, 26 (s. s.). **La morte del prof. Annarratone.** — In Giuseppe Annarratone da Occimiano si è spenta qui stamane, per morbo crudele, una bella e simpatica figura, esempio nobilissimo di quanto possa nella vita di un uomo una ferrea volontà.

Di famiglia povera, giovanissimo faceva il bifolco, e più tardi si recava in Sardegna come manovale addetto ai lavori di sterro, per veder modo di guadagnarsi quel pane quotidiano che il paese natio gli contendeva.

Tornato ad Occimiano, si adattò coll'Impresa assuntrice dei lavori del Canale Cavour, ed in qualità di manovale vi lavorò trasportando terra colla carriuola fra il 1872 ed il 1874.

Il padre suo era al servizio del dottore Dalodi, proprietario del luogo, che, avendo scorto nel bifolco non comune ingegno ed amore allo studio, lo collocò prima nel vicino Collegio di don Bosco a Borgo San Martino, poscia l'avviò agli studi regolari.

S'era proposto l'Annarratone di farsi ingegnere, essendo per le matematiche appassionatissimo, ed all'uopo fece ogni sorta di sacrifizi in Torino, serbandole sussidiato.

Intanto il suo benefattore essendo venuto a morire in condizioni economiche poco floride, per poco egli non si vide ripiombato nel suo nulla quando stava per conseguire la meta nobilissima che si era prefissa.

Non per ciò ebbe quella ferrea volontà a cedere: Annarratone trova un posto di assistente insegnante a Borgo: lavora e studia con ardore di martire e col risparmio dell'annata torna a Torino e riesce — non potendo più frequentare il Valentino — ad addottorarsi in matematica pura.

Ed il bifolco del 1873 nel 1886 era insegnante di matematica nell'Istituto tecnico municipale Leardi, e lo era tuttora, amato e stimato dai colleghi, operoso, studiosissimo sempre.

Colui che venti anni or sono scaricava e caricava la terra addetto mansionario ad un'opera idraulica, è morto stamane autore di un trattatello di trigonometria ad uso dei giovani che frequentano l'Istituto tecnico.

Nè delle sue origini umilissime il povero Annarratone mai arrossì: egli se ne compiaceva anzi, ed amava scherzare sul suo passato, dicendo che non sono molti coloro i quali hanno *tirato la carretta* al pari di lui.

— **Cinque feriti da uno scoppio.** — Per festeggiare la presenza in Giaveno di monsignor Paolo Maria Barone, vescovo della diocesi, colà ieri in visita pastorale, si fece ricorso al medioevale e pericoloso sparo dei mortaretti. Uno di questi, esplodendo, scoppiava e colpiva alle mani ed alla faccia piuttosto gravemente cinque persone che erano attorno, cioè Zalo Emilio, d'anni 23, Busio Giovanni, di 31, Bonio Pietro, di 27, Pasquarelli Luigi, di 7, e Amisano Luigi, di 12, tutti contadini del luogo. Iersera, verso le 6, venivano ricoverati all'ospedale di questa città; taluni guariranno entro 15 giorni, altri non prima di un mese.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Colla brillante commedia di Vittorio Bersezio: *Il marito geloso* fece ieri sera il suo *debutto* nella parte di Cicela la signorina E. Zoppis, allieva della scuola di recitazione *Maria Letizia*, diretta dall'artista cav. Domenico Rossi.

Il pubblico fece alla giovane esordiente, che dimostra buone attitudini per le scene drammatiche, accoglienze assai liete, applaudendola cogli altri bravi attori ed attrici della Compagnia Rossi, che interpretarono le scene della vita borghese del Bersezio con molto impegno.

— Come era già stato preannunziato, lo spettacolo di questa sera è dato in onore del comm. Cesare Rossi col *Rabagas*.

La bella commedia del Sardou è una di quelle che si rivedono volentieri di tanto in tanto, come tutti i lavori d'arte veramente geniali, veramente divertenti. Quando poi il tipo di Rabagas ha un interprete, inarrivato finora, come il comm. Rossi, e quando ancora si tratta di rendere omaggio ad un artista come lui, la serata è irresistibile, e si corre a teatro.

A questa sera adunque.

Teatro Gerbino. — Quella valente fra le valenti attrici che è la signora Virginia Marini avrà stasera al Gerbino il suo spettacolo d'onore col dramma di A. Daudet *La lotta per la vita*, un dramma filosofico che appassiona e che, interpretato nella parte della protagonista dalla signora Marini e nelle altre da valorosi artisti, acquista di pregio.

Non mancheranno adunque questa sera alla signora Marini pubblico numeroso, applausi e tributo di ammirazione.

Teatro Rossini. — Si annunzia per questa sera la serata d'onore dell'attore brillante cav. Vaser col seguente attraente spettacolo: *I doi gemei*, commedia brillante in 2 atti di Cochet; *L'merito d'Lusenjn*, commedia brillante in un atto di R. Moncalvo; *Spassetti d'argent*, scherzo comico inedito di E. Cayre; *Monsiù Ferrel e madama Branca*, bizzarria comico-musicale.

Da Torino a Chicago. — Sembra un viaggio lungo e costoso, non è vero? Eppure v'ingannate; è breve, economicissimo e sopratutto divertentissimo, oltrechè per chi ce l'ha da vedere, per la bravura del Cicerone. I buoni torinesi che vogliono imbarcarsi per questa Mecca moderna non hanno altro da fare che recarsi domani sera al teatro Carignano, dove, volendo, e con una lira — o l'equivalente — buona di carta e che proprio domani pare vedrà la luce — pagano spese d'imbarco, alloggio in ferrovia e a bordo e Cicerone-Baedeker, il quale si chiama nientemeno che Giuseppe Giacosa, che conosce l'America del Nord e le cose chicagine come i torinesi conoscono il valore di artisti e di confezionieri.

Un viaggio più comodo, in verità non si saprebbe immaginare!

Il merito di questo colmo, che chiameremo economico-transoceanico-divertente, è dovuto tutto ad una schiera di bravi giovani appartenenti al giornalismo ed alla famiglia artistica di Milano. Il giornalista e l'artista sono fratelli, e due fratelli — dice il proverbio — due castelli.

L'Associazione Lombarda dei giornalisti ebbe fin dall'estate scorsa l'iniziativa di questo spettacolo, destinato anche ad accrescere il patrimonio dell'Associazione, e una pleiade di artisti lombardi che portano i nomi celebrati di Carcano, Concuni, Ferrario Carlo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

— Ebbene, che cosa c'è di mutato in tutto ciò? — domandò Vanzy.

— Molte cose!..... Renato non esce quasi più con me; Méryem non esce affatto.

— Sa che ella non ha mai amato la società.

— Lo so..... ma ci andava qualche volta..... Renato ha preso adesso l'abitudine di disapprovare ciò che faccio..... oh! gentilmente, delicatamente. Ma ha obbiezioni per tutto..... per le persone che ricevo, per quelle che m'invitano, pei luoghi dove vorrei andare..... per tutto, le dico, persino per le mie toilette! Una volta m'aiutava ad inventare dei vestiti, adesso non si occupa che di criticare quelli che porto! Ed è quasi sempre il medesimo rimprovero: la signora che vede sono leggere, gli uomini che invito compromessi; i miei scherzi sono di cattivo genere, le mie toilette troppo chiassose..... Sarà forse perchè Méryem sta molto più con noi di una volta quando non la si vedeva che a tavola; il suo puritanismo, i suoi vestiti stranamente neri falsano il giudizio e la vista di Renato!..... Non è più lui, è un altro.....

— Forse è rimasto un po' nervoso dopo la sua malattia..... Io trovo depresso..... proverà anche lui quel bisogno che è in noi, uomini, di essere irritati in casa coi nostri quando ci sentiamo poco bene..... E siccome, per parte sua, ella è più impressionabile di prima, ingrandisce le piccole cose.....

— Ma lui! Ma Méryem!..... Non è ammalato, Méryem, che io sappia, nè nevrotica..... Perchè quel mutamento?

— E lei che se lo figura.

— Come! Mi figuro che non mi dà più un bacio se non glielo domando..... e ancora con una specie di ripugnanza..... Mi figuro che anche alla disputa le mie azioni, che cerca materia a criticar tutto..... alla che ammirava perfino la mia maniera di mettermi i guanti!..... Che cosa ho loro fatto?..... Ma anche lei, mi convenga, anche lei sente qualche cosa di nuovo nell'aria della casa, perchè ci viene molto di rado. Creda che non abbia notato, io, la freddezza nata fra lei e Renato?..... e con Méryem, le loro relazioni sono anche mutate..... eppure oserebbe affermare che non l'ama?

Il signor di Vanzy credè aver trovata una via per la quale condurla ad una confessione più completa. Rispose:

— Riguardo a sua sorella ed a me, ella ha per l'appunto messo il dito sul nodo della questione..... La amai profondamente..... ella mi diede ad intendere che ciò non approderebbe a nulla..... Allora io mi sono occupato di ritrovare la mia calma, di volgere altrove le mie aspirazioni..... Ci sono riuscito..... ma fu ciò che m'ha imposto l'allontanamento di cui ella si meraviglia..... e che ha cagionato la tinta d'imbarazzo da lei notata fra lui signorina Méryem e me.

— Le ha proposto di sposarla?

— Sì.

— Quando?

— Al principio dell'anno.

— In Olanda, non è vero?

— ..... Sì.

— Come è strano tutto ciò!..... Quella partenza improvvisa di Méryem..... poi la sua..... poi quella di Renato, il quale andò in Olanda senza neppure avvertirmi!..... Il ritorno immediato di lei..... il suo..... il mutamento d'attitudine di loro due..... la nuova maniera di vivere di Renato, al Circolo, da tutte le..... Oh! Io so, Langrac m'ha raccontato, e siccome non mi fa la corte, qual ragione avrebbe di mentire?..... E, dopo la malattia, quella trasformazione di Renato, la sua aria continuamente distratta, quella tristezza che è ben altra cosa di ciò che chiamava una volta i suoi rammarichi d'animo..... e quella riconciliazione muta fra lui e Méryem coincidente col principio di quello spleen particolare di cui sono presi tutti e due..... Non comprendo!..... non comprendo!.....

Adesso ella camminava lentamente, parlava quasi sottovoce, teneva gli occhi semichiusi come se la concentrazione del suo sguardo avesse dovuto aiutarla a ritrovarsi nella classificazione delle sue sensazioni.

Il signor di Vanzy tacque.

— Ella ha un bel negare, — riprese Edith scuotendo la testa con una specie di malinconia disperata, — qualche cosa c'è..... Ma che cosa?..... Ma che cosa?.....

Vedo

Galli Riccardo, Longoni, Moretti, Previati, Pasteris, Quaranta, Sala e Todeschini, diede esecuzione al progetto e..... intrapreso il viaggio cotanto interessante, con vivo amore dell'arte, con slancio fraterno.

Si tratta, infine, di un panorama pittorico che si svolge su di una tela continua e..... viaggiante lunga 125 metri, alta 3,50, la quale presenta allo spettatore 18 serie di quadri uno più bello dell'altro. Questi quadri non sono però muti, ma sono animati dalla parola viva di un presentatore che naturalmente è giornalista.

Oltre a ciò, come abbiamo accennato, lo spettacolo sarà reso ancora più interessante e gradevole dalla conferenza che terrà il nostro Giacosa, il quale del suo vero viaggio da Torino a Chicago ha riportati veri tesori di ricordi, impressioni, aneddoti curiosissimi, ecc., ecc.

Questo Panorama ebbe un esito tanto felice a Milano che tanno occupato gradevolmente quel pubblico per più di venti sere, e fu il successo stesso che consigliò l'Associazione Lombarda dei giornalisti a portarlo fuori delle mura ambrosiane, prima tappa la nostra Torino.

Lo scopo — prima cosa che guardano i nostri buoni torinesi in tutti questi spettacoli straordinari — è nobile perchè si tratta di aiutare un Sodalizio di gente la quale, per necessaria, ha più d'ogni altra l'incerto domani. Lo spettacolo è frutto di forti ingegni artistici; il conferenziere non ha bisogno di presentazione.

Dunque sarà certamente reo di peccato di omissione in faccia a se stesso, in faccia alle buone azioni, in faccia all'arte e al giornalismo colui il quale domani sera non s'imbarcherà a bordo del teatro Carignano per Chicago.

Un concerto rimandato. — Il concerto di beneficenza che doveva aver luogo domenica 29 ottobre alle 2 pom. al teatro Nazionale, per circostanze impreviste viene rimandato a domenica 19 novembre, ore 14.

Circolo Impiegati ferroviari. — Questa sera alle 9 il Circolo Impiegati ferroviari (Galleria Nazionale) riapre la serie dei suoi trattenimenti invernali con un concerto istrumentale. Si eseguirà musica di Max Bruch, di Scarlatti, Cramer, Bazzini, Vieuxtemps, Chopin, Beethoven.

Esecutori l'egregia maestra Versal-Ghigo ed il maestro Candido Sincero pel pianoforte, il prof. Ghigo pel violino e l'avv. Edoardo Malacrida pel violoncello.

CRONACA

La partenza dell'on. Giolitti. — L'onorevole presidente del Consiglio partirà oggi col diretto delle ore 2,35 pom. per Roma.

I funerali del conte C. Rebaudengo. — Ieri alle 4 1/2 ebbero luogo i funerali del compianto conte Cesare Rebaudengo, antico prefetto, ministro onorario della Real Casa.

La cerimonia è riuscita imponente per concorso di pubblico e di rappresentanze.

Il mesto corteo, partito dalla casa N. 1 di via dello Rosine, percorse via Maria Vittoria, piazza Vittorio Emanuele, via Po, fino alla chiesa dell'Annunziata, dove ebbe luogo l'assoluzione della salma.

Seguivano il feretro il figlio conte Eugenio ed altri membri della famiglia, il sindaco senatore Voli, molti senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, funzionari delle Case reale e ducali e della Opera pia e degli Istituti di cui il defunto era apprezzato amministratore.

Ai lati del carro funebre, che era ricoperto di molte magnifiche corone, si notavano i valletti delle Case reale e ducali, dell'Ordine Mauriziano e del Municipio.

Si notavano inoltre le rappresentanze dei ricoverati di vari Istituti pii.

Il conte Eugenio Rebaudengo ha ricevuto da Monza seguenti telegrammi:

« S. M. il Re esprime con rincrescimento la morte di S. E. il conte Giovanni Cesare Rebaudengo. L'Augusto Sovrano serbando cara memoria dei lunghi onorati servizi resi dal compianto di lei padre allo Stato ed alla Real Casa, m'incarica esprimere le sue vive condoglianze a lei ed alla sua famiglia.

« *Il ministro:* RATTAZZI. »

« S. M. la Regina, addoloratissima della perdita del di lei venerato genitore, m'incarica esprimerle i sensi del suo profondo cordoglio.

« GIACOMELLI. »

Il Consiglio comunale è convocato pel 18 novembre p. v.

Fra pochi giorni sarà distribuito l'ordine del giorno per la nuova sessione autunnale.

Inaugurazione degli studi all'Università. — Venerdì, 3 novembre prossimo, alle ore 11 ant., avrà luogo la solenne funzione della riapertura dell'Università.

Il discorso inaugurale sarà letto dal signor professore cav. Giuseppe Basso, professore ordinario di fisico-matematica, ed avrà ad argomento: *La ricerca delle leggi fisiche.*

I membri del Congresso economico alla Promotrice dell'Industria. — Riceviamo:

« La Società Promotrice dell'Industria Nazionale offre questa sera, alle ore 9 precise, un ricevimento in famiglia ai signori congressisti della Società economiche, epperciò tutti i soci sono pregati di trovarsi nella sede sociale (via Venti settembre, 54) a fare gli onori ai congressisti.

« I signori congressisti, ai quali non fosse noto l'invito verbalmente fatto alla seduta dal Congresso dal presidente, sono vivamente pregati di prendervi parte. « *La Direzione.* »

Il barone Luigi Cova. — Nella nostra edizione della sera abbiamo annunciata la morte del barone Luigi Cova, presidente della nostra Congregazione di carità, che già da qualche tempo era indisposto. Siamo lieti di poter smentire tale notizia. Apprendendo la notizia della morte del conte Rebaudengo, il Cova, che gli era amicissimo, ne fu così dolorosamente colpito, che venne colto da sincope e fu creduto morto. La falsa notizia si propagò ben tosto per la città. Invece il barone non tardò a rinvenire e ora sta meglio.

Facciamo voti che sia a lungo ancora conservato all'affetto della sua famiglia e alla stima dei suoi concittadini.

L'orario della tramvia Torino-Orbassano-Giaveno. — Oggi, 27, è andato in vigore il nuovo orario invernale delle linee tramviarie Torino-Orbassano-Giaveno, Orbassano-Piossasco-Cumiana, e Torino-Stupinigi-Vinovo. Notiamo che le ore non sono state regolate col nuovo sistema della unificazione delle ore, come per le ferrovie, ma conservano la divisione attuale di *antimeridiana* e *pomeridiane*.

Partenze da Torino per Orbassano-Trana-Giaveno e Piossasco-Cumiana ore *ant.*: 0,10, 9,8; *pom.*: 12,5, 3,41, 6,5.

Arrivi a Torino dagli stessi luoghi ore *ant.*: 8,6, 10,50; *pom.*: 2,1, 5,37, 8,1.

Partenze da Torino per Stupinigi e Vinovo ore *ant.*: 6,5, 8,45; *merid.*: 12; *pom.*: 2,40, 5,50.

Arrivi a Torino dagli stessi luoghi ore *ant.*: 8,9, 10,55; *pom.*: 2,28, 5,28, 7,55.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Una grande difficoltà sorgeva tuttavia per dare il ritratto nelle mani di Regina. Facile prendere dalla cameriera nella soffitta di Riccardo e portarlo nella sua camera per svegliare la curiosità di quella ragazza e far nascere, forse, pettegolezzi. Il solo rossore di tenere segreto quello strano dono di un palafreniere ad una fanciulla nobile era che lo riceveva ella stessa. Conveniva dunque che, di notte, quando tutti, in palazzo, fossero addormentati, Regina aprirebbe la porta della sua camera a Riccardo, dall'apertura, senza entrare nella camera, le porgerebbe il medaglione. Allungando il braccio per riceverlo, la fanciulla darebbe così un ultimo addio allo sventurato che partiva per l'esiglio.

La cameriera di Regina stentava a vegliare quando la sua padrona stentava a dormire. Quella sera ella fu ben felice quando Regina, verso le undici, le disse che, sentendosi molto meglio, le permetteva di andare a letto.

Quando la vide profondamente addormentata nel tepore del gabinetto di toletta, Regina la chiuse dentro, poi andò ad aprire la porta della sua camera, lasciandola poi socchiusa in modo che un tenue filo di luce potesse penetrare nel corridoio.

Verso mezzanotte ella udì il passo di Aronelli. Si appressò allora alla porta tutta sorpresa della forza che trovava nella sua volontà, e sporse il braccio per ricevere il medaglione.

Alla luce smorta perdentesi nel corridoio, Riccardo parve alla fanciulla di un pallore fantastico.

— Soffre quanto me, — ella pensò, — ma siccome è più coraggioso, non cede al suo dolore.

Il medaglione era passato dalle mani dello scultore in quelle della fanciulla, che lo aveva deposto subito su una poltrona.

Ma egli rimaneva sulla porta ed ella non aveva il coraggio di congedarlo.

— Addio! — fece finalmente il giovane con voce soffocata. — Addio!

Si voltò, risolutamente, per fuggire: Regina allora lo richiamò.

— Signor Aronelli, — disse, — ho ancora un servizio a domandarle. Mi perdoni se abuso della sua cortesia. Sono gravemente inferma, lo sento; e, non so perchè, m'immagino di non aver più gran tempo da vivere. Sarei ben felice, morendo, di poter lasciare parecchie copie del mio ritratto a coloro che mi piangeranno. Conosce, lei, qualcuno che mi sappia far bene quelle riproduzioni?

— Sì, signorina — rispose Riccardo. — Conosco un bravo artista, un italiano, che potrà farle ciò che desidera. Vuole il suo indirizzo?

Parlavano sempre dalla soglia della camera. Per dare il nome e l'indirizzo dell'artista, Riccardo dovette entrare e sedere davanti al tavolo di Regina.

Mentre era là seduto, s'informò dei sintomi che caratterizzavano la malattia della signorina di Carval.

— È strano — disse. — Sono stato ascoltatamente come lei. Durante un certo tempo ho avuto, come lei, la bocca asciutta, le mani ardenti e il cuore stretto come alla vigilia di una sventura prevista.

— Gli è che ella ne prevedeva una infatti — disse Regina. — Ogni giorno che sorgeva poteva essere l'ultimo per lei.

— Oh! non pensavo guari a quel pericolo — fece Riccardo alzando le spalle. — Il mio male era ben altro — egli aggiunse fissando lo sguardo su Regina, la quale chinò gli occhi arrossendo.

Allora egli le spiegò, senza dirgliene la cagione, tutti i suoi dolori, le fece il quadro della sua tristezza, delle sue collere, delle sue brevi gioie, delle sue rassegnazioni. E concluse:

— Tutti quei dolori, che maledivo, li adoro oggi che sono nel punto di mutarli con altri senza compenso e senza rimedio.

Regina lo ascoltava esprimere il suo dolore senza trovare il coraggio d'imporgli silenzio.

Era l'ultima esplosione di quell'amore che andava a seppellirsi in un esiglio probabilmente perpetuo. Si può rifiutare d'ascoltare un condannato a morte? E il cuore di Aronelli era, come Aronelli stesso, condannato a morte. L'ora del supplizio stava per suonare. E, d'altronde, per la prima volta l'elettricità di una parola ardente penetrava in lei infondendole un dolce calore che pareva darle nuova vita.

— Come la conoscevo male! — ella disse ad un tratto.

— Ella è un'anima superiore. Checchè accada, non la dimenticherò mai. Sento che, anche maritata, serberò sempre buona memoria di lei; nessuno, nemmeno mio marito, potrà prendere il posto che ella occupa nel mio pensiero. Dovrei nascondergli la singolare impressione che ha fatto su me; ma nel momento di separarci per sempre faremmo male a mentire.

Da quelle semplici parole, nelle quali ella lasciò scorgere la franchezza del suo carattere, Riccardo compreso che ella avrebbe potuto amarlo; ma ella aveva promessa la mano a quel conte pretensioso e fanfarone, e non pensava neppure alla possibilità di mancare alla sua promessa.

Ella riprese:

— Sinchè non avrò la certezza che ella sia al sicuro, terrò accuratamente nascosto questo ritratto, perchè basterebbe che fosse scoperto per tradirla e perderla.

Guardava, parlando, attorno alla camera per trovare dove celarlo.

— Non c'è altro che metterlo nel mio armadio, sul piano superiore — ella disse dopo un momento di riflessione. — Nessuno andrà a trovarlo lassù..... Signor Aronelli, ella che è alto, vuol farmi il piacere di prendere a posto? Io sono troppo debole per salire su una seggiola e temo che un capogiro mi faccia cadere col medaglione.

Domandare a Riccardo di aiutarla a nascondere il ritratto era lo stesso che dirgli di andarsene non appena reso quel servizio. Perciò egli impiegò tutto il tempo che potè a prendere il ritratto e posarlo nel luogo indicatogli. Regina colla lampada in mano gli faceva lume. L'armadio nel quale ella aveva deciso di nascondere il suo ritratto era quello dove chiudeva le boccette contenenti i suoi preparati soporifici. Ad un tratto lo sguardo d'Aronelli cadde su quelle boccette allineate sul piano inferiore, e la parola « morfina » scritta in grosse lettere nere su un'etichetta bianca lo colpì. Rivolse gli occhi verso Regina, e approfittando dell'istante in cui ella, credendo che richiudesse l'armadio, si voltava per riporre la lampada sul tavolo, destramente prese la boccetta e se la mise in tasca.

Un pensiero lugubre e consolante insieme gli era passato per la mente. « Le ho promesso di non denunziarmi, non le ho promesso di non avvelenarmi! »

Quel pensiero gli rese una porta del suo coraggio.

— Addio! — egli disse porgendo la mano a Regina.

— Addio! — fece la fanciulla ponendo la sua manina in quella di lui.

. . . . . .

— Le ho promesso di non denunziarmi, non le ho promesso di non avvelenarmi — si ridicava Riccardo, seduto davanti al suo tavolino, guardando la boccetta del veleno. — Non so perchè sarei obbligato di vivere, infelice e disperato come sono. D'altronde, morire volontariamente è il miglior mezzo di sfuggire per sempre ai miei nemici; non manco dunque alla parola data alla signorina di Carval.

Regolato così, mercè un ragionamento di mala fede, il conto fra la sua coscienza e la sua disperazione, egli trasse dal cassetto del tavolo un foglio di carta e incominciò una lettera per Regina.

(Continua).

Disgrazia. — Venturi Alfonso, d'anni 86, deviatore alla ferrovia, fu ieri urtato violentemente da un respingente e gettato a terra. Essendosi prodotte delle contusioni in diverse parti del corpo, fu da una guardia di pubblica sicurezza condotto all'Ospedale Umberto I.

Giù da un treno. — Dal treno di Pinerolo che arriva a Torino alle 11 ant. giunse ieri in stazione di Porta Nuova certo Grasso Mario, d'anni 19, figlio dell'usciere presso il Tribunale di Pinerolo, il quale si dice che alla stazione di Riva siasi gettato dal treno per suicidarsi, e non riuscì invece che a fratturarsi la gamba sinistra. Una guardia di pubblica sicurezza lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Vino ed..... acqua. — Nel pomeriggio di ieri certa Cappo vedova Rosa, d'anni 72, transitando lungo il controviale del corso San Maurizio in istato un po' alticcio, perdette l'equilibrio e cadde nel fosso scoperto che scorre lateralmente al corso, nei pressi del Mercato del vino. Nel fosso vi erano circa 10 centimetri d'acqua, e la Cappo non era in grado di rialzarsi da sè. Accorsero alcuni bontalieri e la tirarono fuori, quindi due guardie civiche sopraggiunse fecero venire una vettura pubblica e accompagnarono la vecchierella alla di lei abitazione.

Un principio d'incendio. — Verso le ore 7 1/2 di ieri sera fu avvertito un principio d'incendio attorno ad una piccola tettoia che serve di ripostiglio ad un ginoco di bocce sull'angolo delle via Sant'Ottavio e Santa Giulia. Accorsi i pompieri e le guardia civiche della sezione Po, trovarono che il fuoco era stato domato e quasi spento da molti borghesi accorsi con abbondanti secchie d'acqua. Il danno è limitato alla tettoia e qualche tavolo e poche sedie. L'esercente Ratazzi Giulio è assicurato alla *Metropoli*.

Furti sedati. — Nella notte dal 25 al 26 corr., nello stabile N. 9 di via Venti Settembre, ignoti ladri trafugarono una cassa del peso di 150 chilogrammi contenente utensili meccanici per un valore di L. 700 in danno della ditta fratelli Koerting. Detta cassa era stata depositata provvisoriamente sotto una tettoia.

— Dalle ore 8 alle 10 pom. di ieri ladri ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Gentile Lorenzo fu Luigi, proprietario, abitante in via Montebello, N. 19, primo piano, e lo derubarono di oggetti e valori per un totale di L. 120 all'incirca.

— Il marchese Enrico Asinari di Bernezzo, abitante in via Bertholiet, N. 40, denunciò ieri di essere stato derubato, in epoca che non può precisare, da un domestico avventizio, di varii effetti di vestiario.

La Questura indaga.

Due ladre. — La Polizia ha tratto in arresto M. Angela, d'anni 30, lavandaia, e la di lei figlia M. Paola, d'anni 11, siccome autrici di furto avvenuto il 6 corrente di un orologio d'oro in danno di certo signor Sasso.

Aggressori arrestati. — L'altra notte, in piazza Emanuele Filiberto, il contadino Damattelis Matteo, d'anni 42, da Favria, venne aggredito e derubato — e pare anche percosso — da due uomini e due donne, che gli tolsero 30 lire e due *foulards*.

Siccome indiziati autori del brutto tiro al Damattelis, la Questura arrestò P. Giacomo, d'anni 29, calzolaio, M. Giacinto, d'anni 25, vuotacessi, B. Teresa, d'anni 37, e M. Maria, d'anni 28, entrambe donne..... tollerate.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1893.
NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.
MATRIMONI: Bellardo Giuseppe con Gonella Luigia — Ottanco Giovanni Attilio con Modetti Maria — Caveglia avv. Antonio con Caveglia Teresa — Pedrotti Giovanni Battista con Maglia Angela Laura — Parletto Santo con Banfi Felicita — Rossi Agostino con Gianella Marcella.
MORTI: Rignon cav. Enrico, d'anni 55, di Torino, possidente, via Orbassano, 100.
Barotto Maria moglie Molinatti, id. 47, di Cavour, serrente, corso Massimo d'Azeglio, 57.
Valinasai Angela nata Gattino, id. 54, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Barbaroux, 9.
Bertini Bartolomeo, id. 69, di Angrogna, minatore.
Malnati Virginia, id. 28, di Canzone, casalinga.
Nebbia G. ved. Berardo, id. 54, di Mondovì, casalinga.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Venerdì, 27 ottobre.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Morini). — *La vita per la vita*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice V. Marini.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *Rabagas*, commedia. — Serata d'onore dell'attore C. Rossi.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano). — *Barba-bleu*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da E. Bonelli. — *I dilì gemej*, comm. — *Spezzati d'argent*, comm. — *L'amio d'Lurdin*, comm. — *Monsù Travet e madama Bronca*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore P. Vasor.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia equestre Goldkett. Clara Mercedes, mandolinista e cannonettista italiana. Ballo: *L'amore di una fata*. Fanny Morton, cannonettista viennese.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE tutte le sere rappr. col **500** (sentonci meccanici, ore 8 1/2. Al giovedì e giorni festivi rappresentazione ore 2.

ULTIME NOTIZIE

LE FESTE DELLA SPEZIA

Una colazione al Casino Civico.
I brindisi del commissario regio e di Seymour.

SPEZIA (S.g.) 26. Alle ore 12,30 vi fu una colazione di 60 coperti offerta dal Municipio in onore della squadra inglese. Le sale del Casino civico erano addobbate splendidamente. Giunse prima il Duca di Genova con gli aiutanti, ricevuto dal regio commissario e dalle Autorità cittadine. Poco dopo giunsero Seymour e gli ufficiali inglesi, il console inglese. Enorme folla acclamò lungo tutto il percorso gli ufficiali inglesi il cui arrivo fu salutato al suono dell'Inno inglese. Alla tavola d'onore sedeva al centro il commissario regio avente a destra Seymour, alla sinistra il Duca di Genova, gli ufficiali superiori inglesi ed italiani di terra e di mare e il senatore Capellini. In altre due tavole presero posto le altre Autorità civili e militari. Durante la colazione la musica suonò scelti pezzi.

SPEZIA (S.g.) 26. Alla colazione al Casino civico al levare delle mense il regio commissario si alzò e disse: « Sono lieto di rappresentare in questo momento la fortunata città di Spezia e ringrazio l'ammiraglio Seymour ed i suoi ufficiali di aver accettato l'invito del Municipio, e la rappresentanza del Parlamento, della nostra marina, dell'esercito di aver reso colla loro presenza più solenne la manifestazione della cittadinanza. In questo scambio di atti scorge la conferma dei sentimenti di fratorna simpatia e cordiale amicizia fra le due nazioni aventi per comune intento il progresso, la civiltà e la pace. Bevo alla salute dell'imperatrice e regina d'Inghilterra, del Re e della Regina d'Italia, dell'ammiraglio Seymour, degli ufficiali della squadra inglese. Prego tutti di unirsi a me nel grido di: *Viva l'Inghilterra! Viva l'Italia.* »

Seymour così rispose: « Sono lieto dell'onore di portare a nome della marina inglese a voi, sindaco, i miei cordiali ringraziamenti per ciò che avete detto. Fu onore per noi di qui incontrare distinti ufficiali e cittadini. Colgo questa occasione per esprimere a voi e alla cittadinanza i nostri caldi ringraziamenti per le accoglienze lusinghiere e cordiali. Fra le nostre nazioni vi ha grande somiglianza perchè sono circondate dal mare. Siamo popolazioni marinare. Ringrazio nuovamente molto calorosamente per le vostre accoglienze. Bevo alla salute del Re ed all'avvenire della Spezia come porto militare e commerciale. » Gli invitati risposero ai due brindisi con caldo acclamazioni.

Terminata la colazione, il Duca di Genova, Seymour e tutti gli invitati recaronsi al ricevimento dato dal Municipio nel teatro Civico. Il ricevimento è riuscito molto animato. Oltre gli invitati alla colazione, intervennero molti ufficiali inglesi e italiani dell'esercito e della marina in uniforme, tutte le Autorità cittadine, i consoli esteri, il fiore della cittadinanza e molte signore. Dopo le presentazioni venne offerto un sontuoso rinfresco. Dopo ritiratisi il Duca di Genova e Seymour, si è improvvisato un ballo a cui parteciparono gli ufficiali inglesi.

SPEZIA (S.g.) 26. Alle 7 pom. vi fu un pranzo dato dal Duca di Genova sulla *Lepanto* in onore degli ufficiali della squadra inglese. Il Duca, al posto d'onore, aveva a destra Seymour e di fronte Acdinni. Assistevano al pranzo gli ufficiali superiori inglesi e italiani, il prefetto, il commissario regio, il console inglese. L'illuminazione della città riuscì splendida; specialmente la piazza Vittorio Emanuele e la via Chiodo presentavano un bellissimo colpo d'occhio. La città è animatissima.

Al ricevimento dell'ammiraglio Lubrano intervennero il Duca di Genova, Seymour, gli ufficiali inglesi e italiani, le notabilità cittadine e molte signore. Il ricevimento è riuscito brillantissimo. Le danze si protrassero fino ad ora tarda.

La feste russe a Marsiglia.

MARSIGLIA (S.g.), 26. Alla colazione offerta dal Municipio ad Avellan ed al suo stato maggiore, Peytral aveva a destra Avellan. Peytral bevette allo tsar ed alla famiglia imperiale. Avellan bevette alla salute di Carnot. Il sindaco di Marsiglia bevette alla salute di Avellan e dei suoi ufficiali, della Russia e dello tsar. Avellan ringraziò e bevette alla salute di Carnot, alla grandezza e prosperità della Francia.

MARSIGLIA (S.g.) 26. Dopo la battaglia di fiori Avellan e gli ufficiali russi recaronsi alla Camera di commercio, ove fu loro offerto un *lunch*. Il presidente della Camera di commercio pronunciò un'allocuzione. La festa dei bambini che doveva farsi nel parco Borely fu impedita dalla pioggia. Stasera, alle 7,30, alla Prefettura ha luogo un banchetto offerto dal Consiglio generale ad Avellan.

MARSIGLIA (S.g.) 26. Alla fine del banchetto al Consiglio generale Peytral brindò: « Bevo all'amicizia durevole dei nostri due popoli uniti nel pensiero comune di pace e lavoro. » Il presidente del Consiglio generale pronunciò poi un discorso a cui così rispose Avellan: « Ci ricorderemo sempre delle prove di simpatia di questa nobile e generosa e venerata nazione che chiamasi Francia. Bevo alla Francia. Conserveremo alla Francia eterna riconoscenza. »

Dopo il banchetto vi fu un ricevimento nei saloni della Prefettura. Il generale Rysa, decano dei generali francesi, espresse ad Avellan la sua profonda simpatia per la Russia manifestando la speranza di vedere la Francia e la Russia sempre unite. Avellan rispose al generale: « Sono sicuro che la Francia e la Russia sapranno conservare la pace. »

Avellan e gli ufficiali russi partirono per Tolone a mezzanotte per ferrovia.

La corazzata *Tereis* partirà stanotte.

Carnot parte per Tolone.

PARIGI (S.g.) 26. Carnot è partito alle 4,25 per Tolone, accompagnato dai ministri Dupuy, Develle, Riennier, dall'ambasciatore Montebello e dalla sua Casa militare.

Due granduchi visitano Carnot.
Nel Corpo diplomatico francese.

PARIGI (S.g.) 26. Carnot ha ricevuto ogni i granduchi Paolo e Sergio di Russia, fratelli dello tsar, venuti appositamente dalla Germania per visitarlo.

— I granduchi Wladimiro ed Alessio arriveranno a Parigi domani.

Il *Temps* dice che i granduchi Sergio e Paolo sono venuti a Parigi per presentare a Carnot i ringraziamenti dello tsar pel ricevimento fatto alla squadra russa. L'intervista fu estremamente cordiale. Vengono ufficialmente smentite le voci delle dimissioni di Dupuy.

— Le nomine relative al movimento diplomatico si firmeranno probabilmente martedì prossimo. Vi sarà compresa la nomina di Lozé ambasciatore di Francia a Vienna.

La nazionalizzazione degli spezzati d'argento.

PARIGI (S.g.) 26. La Conferenza monetaria tenne una lunga seduta concretando lo schema dell'accordo per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani. Pochi punti soltanto rimasero riservati.

PARIGI (S.g.) 26. La seduta odierna della Conferenza monetaria è durata quattro ore. Approvaronsi definitivamente tutti gli articoli del progetto di convenzione, meno due di minore importanza che rimasero sospesi. Credesi che sabato la Conferenza chiuderà i lavori.

Le insegne dell'Ordine dell'Annunziata al re di Sassonia.

BERLINO (S.g.) 26. L'ambasciatore Lanza si recherà domani a Stuttgart per presentare al re le insegne dell'Ordine dell'Annunziata.

Congresso Nazionale delle Società economiche

(Seduta antimeridiana del 27).

Prima che il presidente dichiari aperta la seduta, si fanno ancora vivi e disparati commenti sulla discussione e votazione di ieri.

Aperta la seduta alle 9 ant., l'on. *Boselli* spiega con quale sistema si fece ieri la votazione. Il relatore Perroglio lesse il testo definitivo delle sue conclusioni; gli sembrò che non si togliesse nulla di quanto vi era precedentemente scritto e che soltanto si aggiungesse qualche cosa. Terminata la seduta, intese dire che il relatore aveva tolte le parole affermanti il principio dell'imposta progressiva. Ma parecchi motivi indussero a credere che l'intendimento del Congresso fosse quello di proclamare il principio della progressione conforme alla giustizia sociale.

L'ordine del giorno trasmessogli dal relatore è così concepito nella prima parte:

« Il relatore,

« per ricominciando che l'onere delle pubbliche imposte deve corrispondere alla potenzialità contributiva dei cittadini, »

(*Questa è l'affermazione del principio della imposta proporzionale.*)

« e che il principio della progressione è conforme « alla giustizia sociale in fatto di imposte;

(*Questa è l'affermazione del principio dell'imposta progressiva.*)

« Ciò non ostante (*sic*) in base alle considerazioni « e dati esposti, non esita a conchiudere:

« Che, tenuto calcolo del ristretto numero di tributi ai quali è possibile l'applicazione del principio « della progressione,

« Che, tenuto calcolo ancora della spiccata prevalenza che anche in questi tributi si verifica attualmente dei piccoli contribuenti di fronte ai « maggiori,

« Non si può ragionevolmente presumere che « dall'imposta progressiva si ricevessero proventi « tali che valgano ad assicurare al bilancio dello « Stato il pareggio e tanto meno (*sic*) quell'elasticità che è indispensabile al bilancio di una grande « nazione. »

(*E questa infine è la negazione della imposta progressiva.*)

L'ing. *Marchetti* dichiara che unanimemente nell'ordine del giorno Perroglio vi fosse stata l'affermazione del principio della progressività avrebbe votata la prima parte di esso e respinta la seconda.

L'ing. *Pirona* rileva che tale affermazione non vi era.

L'avv. *Binaghi* afferma anch'egli che non si parlava nell'ordine del giorno votato ieri sera del principio della progressività. (*Segni di consenso*)

Fanno altre dichiarazioni *Garelli* e *Ciriconia*.

(*Continua*)

BORSA UFFICIALE
27 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **91 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 50 — 113 60 —	— — —
Svizzera — 4 1/2	113 50 — 113 60 —	— — —
Londra — 3	28 61 — 28 63 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 140 60 —	140 70 —
	lungo —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. — La riunione di questa mattina non aveva colore deciso e nella incertezza delle mezze tinte dimostrava poca attività o qualche debolezza.

I ribassi sempre difficili sui tassi segnalati ieri, cioè 0 325, 0 30 per la Rendita, e dal 5 1/2 al 6 0/0 pei valori su cui è minore lo scoperto, formarono il principale lavoro del mattino, e pare che la liquidazione sia presso ad ogni libraresi, e poco rimanga al suo completo assetto.

Non ci meraviglierebbe però qualche sorpresa dell'ultima ora per opera di ritardatari, che non sanno decidersi a liquidare un proprio non hanno l'acqua alla gola. Ciò avvenendo, si potrebbe avere qualche scossa poco gradita, poichè alla Borsa Fabius Cunctator è sempre qualcuno che deve vendere.

Il cambio fermo a 113 55.
Rendita per contanti 91 75, 91 72 1/2.
Rendita fine corr. 91 72 1/2, 91 77 1/2.
Rendita fine prox. 92 10, 92 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	611	—	—	—	Torino	308	—	—
Ferr. Med.	489	—	490	—	Cr. F. S. P.	504 50	—	—
C. Mob.	350	—	351 50					

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino
26 ottobre 1893.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 13 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 14 50 a 15 75 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 35 00 a 50 50 — Riso fioretto da 55 00 a 60 25 — Farine, marca . da 29 00 a 28 75 — Segole dure da paste da 33 25 a 13 75.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 26 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +11.2 Massima +15.8 Media +13.5

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre*		25	26
Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr. 92 75	92 75
»	— per novembre	» 42 —	42 87
»	— a 4 mesi da nov.	» 43 50	43 40
»	— pei 4 primi mesi	» 44 40	44 40
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.		Fr. 34 —	34 25
» raffinato id.		» 100 50	100 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.		Fr. 35 50	36 50
» pei 4 primi		» 36 05	37 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera) ottobre*		25	26
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surats calmi — Egiziani facili — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	7,500
Importazioni	» »	8,000	14,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 14/32	4 29/64
per ottobre-novembre	»	4 27/64	4 13/32
per dicembre-gennaio	»	4 13/32	4 13/32
per febbraio-marzo	»	4 29/64	4 14/32
Rapporto settimanale dei prezzi della diversa qualità.			
Middling America	D.	4 11/16	4 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 3/4	5 11/16
» Ceara e Maranham	»	5 13/16	5 10/16
» Bruno Egiziano	»	4 2/16	5 3/16
» M. A. Brasch	»	inquotato	
» Dhollerah	»	3 7/16	3 5/16
Good Dhollerah	»	3 15/16	3 14/16
Fair Oomrawtee	»	3 1/2	3 7/16
Good Oomrawtee	»	4 1/4	3 15/16
Fair Bengala	»	3 14/16	3 13/16
HAVRE *(sera) ottobre*		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,200	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	17,000
Mercato appena sostenuto.			
BREMA *(sera) ottobre*		25	26
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	6 40	6 40
ANVERSA *(sera) ottobre*		25	26
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 1/2
» » pei 3 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4

Mercato di NEW-YORK

	25	26
Cambio su Londra	D. 4 81	4 81 1/8
su Parigi	» 5 23 3/4	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8 5/16	8 3/16
» a New Orleans	» 7 3/4	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 57,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» —	1,000
» pel Continente	» 14,000	16,000
Frumento rosso	D. 0,69 1/8	0,69 1/2
Grano turco	» 0 47	0 47
Farina extra	» 2 45	3 45
Nolo cereali per Liverpool	» 2 1/2	2 9/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ACQUA MINERALE FIUGGI
AMICROBA-OSSIGENICA-ELETTRICA-OZONICA
All'onda dei secoli non resiste ciò che non ha un merito reale ed eminente! Una cosa può prendere voga, far rumore; se la sua fama è usurpata e non ha valore e ne ha ben poco, il tempo ne fa giustizia e resta sepolta nell'oblio

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

HÉRION
MANTEGAZZA

Il miglior modo per evitare raffreddori e costipazioni forieri di gravi malattie, è di coprirsi in qualunque stagione colle rinomate

MAGLIERIE IGIENICHE ANTIREUMATICHE

della fabbrica a vapore **G. C. HÉRION** di **VENEZIA**

raccomandate dal Dott. **PAOLO MANTEGAZZA**, senatore del Regno, premiate all'Esposizione di Milano 1891 — Palermo 1892 — Genova 1892.

Diffidare delle imitazioni — Esigere marca di fabbrica HÉRION — Catalogo *gratis* a richiesta.

Vendita in TORINO, Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp. Via Santa Teresa, n. 10 *(di fronte alla Chiesa).*

INCANTO.

Sabato **28** corr., ore solito, il perito giurato *Perroglio Angelo* procederà alla vendita delle merci, attrezzi e mobili esistenti nel locale tenuto dalla Ditta Lanfranchini, via Barberesa, n. 10.

C 4039

LUGANO
Istituto GRASSI.

Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali pareggiati. **Studio** specialmente accurato tecnico-pratico di lingue straniere.

Preparazione agli esami di licenza.

Posizione magnifica sul Pantico villa Pè, con cortili, giardini e parco di ragguardevole estensione di 10,000 m.

Per programmi, referenze ed informazioni rivolgersi a **Direttore Prof. LUIGI GRASSI**

2553 X

La Federazione Agricola

Società d'Assicurazione contro i danni degli **incendi** *e della* **grandine** cerca **abili rappresentanti** in ogni Comune. — Referenze a **l'Agenzia** principale in **Torino**, via Mercanti, n. 19. C 4019

LEBALDI BEO & Co. London

12, *Albion Buildings Circlemwell Road*, negozianti di **Tartarughe** di terra e d'acqua, **Salamandre**, Rospetti verdi e rossi. **Lucertole** grandi e piccole. — *Specialità da vasque a richiesta.* C 2836

Signorina di Ginevra

con diploma superiore, che conosce perfettamente il tedesco e un poco l'inglese, cerca posto d'istitutrice. Dispone di buone referenze.

Scrivere a **O o 8810 X**, presso **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 4041 X

Signora onorata

da pensione, volendo, camera. — San Secondo, 16. C 4040

Distinta signora

cerca persona sola per camera e pensione. B. L. 29, Posta, Torino. 4018

Causa decesso del principale

si rimette avviato negozio da Liquori e affini. — Riv. da visitare e trattare, via XX Settembre e C.so Oporto, *Torino.* U 8415

Da rimettere allogetto signorile al 2° piano nobile, con vista in piazza Castello, composto di 11 vani, 2 coppelchi e 2 cantine, con calorifero particolare e gas, cesso all'inglese. - Visibile dalle 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., p.a Castello, 10, dal portinaio. 4110

Pel 1° dicembre p. v. occorre casi per casa signorile ***portiere ammogliato senza prole.*** Inutile offrirsi qualora già non abbia prestato servizio in altra famiglia signorile.

Mandare per lettura domanda col proprio indirizzo e indicazione, referenze senza documenti alla Cassetta 48, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3987

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe **Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. R 3974 (

Gomma elastica.

Tubi spirali per travasare i **vini**, Travasatoi automatici per **vino**, Enterocliami, Irrigatori, **Clysopompe**, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Bosisio Gregorio**, via Garibaldi, 33, Torino. 3705

Fabbrica di Corone
d'ogni genere e dimensioni

GIACINTI VERI D'OLANDA
ed altri **Bulbi. Radici di fiori** d'ogni sorta **a prezzi miteissimi.**

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che per demolizione della casa in via Santa Teresa, n. 19, **trasloca** nel solo e conosciutissimo negozio dall'antica Ditta.

RICCIO VINCENZO
FIORISTA-ORTICOLTORE
Stradale di Lanzo, 86

Via Pietro Micca, n. 20
TORINO.

4052

Presso TARDITI e TRAVERSA - BRA

sono vendibili per cessazione della condotta della

TENUTA di GRINZANE D'ALBA presso BAROLO

Bottiglie di Barolo 1877 a L. 2 50 per cassette di 12 bottiglie caduna

Sconto 20 0|0 per quantità non inferiore alle 500 bottiglie

Barolo	**1877**	a Lire **200**	all'ettolitro
Id.	1891	» 180	id.
Id.	1892	» 100	id.

Sconto 10 0|0 per 10 ettolitri.

Per maggior quantità sconto a convenirsi.

3820

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO

DESANTI & ZULIANI

CHIMICI-FARMACISTI

MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO

LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RAPPRESENTA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E IRRITABILI. PIACEVOLE AL PALATO.

In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e figli* e primarie farmacie. 0505 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Min mum L. 1

Carregine. Sono triste, desolato; vorrei poterti abbracciare, dire tante cose: tuttavia prudente consiglia attendere ancora. Fatti coraggio. Occorrendo novità, avvisami. Sempre tutto tuo. 3016

Bambina. Ricevuto cara tua, [illegible] da l'Isa. Spero 29 scrivere. Rimci tutto bene. Affettuosi saluti. C 4055

Disvoltina. Coraggio. Divido l'intensissimo dolore. Non trovo parole..... Anzia infinita... Tutto tuo anco nel dolore! Coraggio!!... Se puoi... una parola. C 4053

Love. Arriverò lunedì 30, ore 6. Scrivimi subito indicandomi ritrovo per giorno 31. In caso (difficilissimo) avvenissero contrarietà, telegrafami ore antim. Ansiosa abbracciarti e tranquillizzarti. Sempre tua **Nice.** C 4057

174. Grazie. — Scrivo indirizzo convenuto. — Sì[illegible], tranquilla, certa. È falsa [illegible] pervenutavi. Mille... Sempre, sempre. C 4064

9. C 4067

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

4086

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Gilliat* — *Turbica.* — **Roma**, *Carlo Erede*, e in tutte le principali farmacie e drogherie. R 3808 V

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 6369 M

per **Camposanto.** Liquidazione di lapidi in marmo da L. 4 in più; croci e monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 30, visino all'Arsenale Torinese. Torino. 84 M

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Il economizzano le più **semplici** nell'uso e più **solide** di costruzione le più eleganti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da molte Società, Municipi e pubbliche Amministrazioni.

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino
o 33, corso Vitt. Eman., Milano. 8-6 M

Cavallo da sella

da vendere con tutte le garanzie. Torino, via Botero, 15. C 3990

AI FOTOGRAFI.

Utile — Nuova — Indispensabile!

Moltiplicatore fotografico interno, brevettato, adattabile ad ogni camera oscura, indispensabile per campagna. Permette coll'impiego delle lastre 13x18 di realizzare sull'uso delle 9x12 un risparmio del 50 0|0; eguale economia per gli altri formati. — Inviasi vaglia di L. 12 e chiedere dettagli all'inventore. Unire la camera oscura all'ordinazione. — **Filippi A.** *fotogr.*, via Barotti, 13. C 3501

Pillole disoppilative
di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assolutamente la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2482

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

NIGRITINE
Tintura istantanea
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
NERO, CASTAGNO, BRUNO
GELLÉ Frères
6, Avenue de l'Opéra
PARIS

M 2754

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

ANONIMA con Sede in SAVIGLIANO e Direzione in TORINO.

Capitale L. 2,500,000.

Elenco delle Obbligazioni sortoggiate il 4 settembre 1893, rimborsabili con L. **510** a partire dal **2 novembre 1893**, in **Torino**, presso la *Direzione della Società*, via Venti Settembre, n. 6, presso la *Banca di Torino* e presso il *Credito Industriale.*

N.	66	N.	799	N.	1507	N.	2109	N.	2709
»	154	»	869	»	1512	»	2 09	»	3743
»	175	»	873	»	1531	»	2315	»	2769
»	209	»	910	»	1570	»	2329	»	2831
»	272	»	1013	»	1583	»	2330	»	2923
»	291	»	1053	»	1609	»	2337	»	2942
»	307	»	1076	»	1081	»	2308	»	2984
»	482	»	1084	»	1697	»	2371	»	2988
»	489	»	1079	»	1728	»	2381	»	3031
»	501	»	1180	»	1780	»	2400	»	3141
»	619	»	1189	»	1787	»	2418	»	3156
»	631	»	1207	»	1858	»	2424	»	3216
»	640	»	1318	»	1910	»	2423	»	3103
»	654	»	1312	»	1979	»	2513	»	3116
»	673	»	1337	»	2100	»	2663	»	3704
»	678	»	1309	»	2111	»	2975	»	3776
»	780	»	1495	»	2131	»	2791	»	3831
»	3875	N.	4512						
»	4006	»	4544						
»	4014	»	4576						
»	4015	»	4583						
»	4029	»	4591						
»	4042	»	4610						
»	4054	»	4653						
»	4072	»	4670						
»	4145	»	4693						
»	4162	»	4697						
»	4174	»	4718						
»	4220	»	4745						
»	4273	»	4798						
»	4302	»	4807						
»	4332	»	4887						
»	4404								
»	4492								

Le Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle Cedole a partire dal **N. 9.** 4008

MATTONI GIESSHÜBLER

ACQUA ACIDULA alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori

FRATELLI PAISSA
a TORINO.

R 3762 M

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ESIGERE LA SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di *F. Rigollot*

R 1920 M

Comune di Ceresole Reale

Avviso d'asta.

Il giorno **trenta corrente mese di ottobre**, alle ore **undici antimeridiane**, nella **sala comunale di Locana**, si terrà il **pubblico incanto**, col metodo della candela vergine, per l'*affittamento* della

Fontana d'acqua minerale e medicinale

del **Comune di Ceresole Reale**, *premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi.*

La durata d'affittamento è di anni **sei** a partire dal primo **gennaio 1895.**

Le offerte non dovranno essere inferiori alle lire **cinque** caduna.

L'asta verrà aperta nel prezzo di lire **trentacinquecento** annue.

Per essere ammessi all'asta gli accorrenti devono fare il deposito di lire **250** in contanti o in titoli del Debito Pubblico al prezzo di Borsa.

I fatali per l'aumento, non inferiori al ventesimo, scadono a mezzogiorno del giorno **15** novembre p. v.

Le condizioni generali d'appalto sono visibili presso il Segretario di detto Comune, residente a **Locana.**

Ceresole Reale, 14 ottobre 1893.

3903 *Il Sindaco:* **COLOMBO.**

Aumento di sesto.

Col **4 novembre 1893** scade il termine per fare alla Cancelleria del Tribunale Civile di Torino l'**aumento del sesto** alla casa **Gianotti** in Torino, via Marochetti e Bunivo, composta di circa 80 vani, e deliberata per L. **32,100.** C 4025

Per informazioni rivolgersi al proc. Giordano, via Barbaroux, 31.

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in salubrissima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3513

SCUOLA SUP. FEMM.LE MOCAGATTA

Torino — Via Ormea, n. 1[illegible] — **Torino.**

Corsi regolari preparatori e normali - Tasse L. **55.** — Corso accelerato per la preparazione in un anno all'esame di patente elementare superiore - Tasse L. **70.** C 3598

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
ING. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Prezzoliti e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

H 3084 M

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, ecc.

H 3507 M

sono curate dal Dr **MORETTI**, colla ricetta del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 2 alle 6 in via Torino, 21, *Milano.* Dodici tubetti per iniezione L. **8.** Flacone per bocca L. **10.**

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17

TORINO.

Unico depositario delle Ossa Alcalino-Fosfato Tattoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi annessi. 5

MALATTIE VENEREE

15

Dott. O. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Agricoltori prudenti sono quelli che si attengono nella coltura dei loro beni e nella guida delle loro aziende alle norme prescritte dalla scienza agricola, che ha fatto in questi ultimi tempi grandi progressi. Pratici libri per gli agricoltori sono: *Corso di Agraria*, **Agronomia** (vol. III, L. 3 50) di A. Jemina — **La fabbricazione e la conservazione del vino** (vol. III, L. 1) di S. Lissone — **Concimazione chimica** (1 vol., L. 1) di D. Rostagno — **Contabilità rurale** di A. Jemina — **Le abitazioni e Pascoli in campagna** di A. Armand (un volume con tavole, L. 1 50). — Sono tutti pubblicati dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

NON PIÙ AMMALATI.

Ecco il grido di una grossa schiera di sofferenti, tornati a vita novella dopo l'uso del **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Un organismo forte supera tutte le malattie, e [illegible] cura, meglio del **Rigeneratore** rende l'organismo di una vigoria invidiabile. Si riacquista l'appetito e la buona digestione, si fuga l'ipocondria e la noia. L'anemia, l'impotenza, la rachitide, le mestruazioni difficili o nulle, la scrofola, il linfatismo, i disturbi psichici, il malessere generale e mille altre sofferenze trovano nell'uso del **Rigeneratore** la perfetta guarigione. Costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi essenzialissimi dell'umano organismo, somministrati in forma piacevole, completamente assimilabile. È la cura più razionale contro l'impotenza e la sterilità, essendosi ottenuti risultati brillantissimi e duraturi. I bimbi e ragazzi con cattivo sviluppo se ne avvantaggiano a meraviglia, le giovanette pallide e con mestrui irregolari diventano tante rose per freschezza e bellezza.

Dopo forti dispiaceri, dopo eccessi nei piaceri, per ristabilire l'equilibrio e riordinare tutte le funzioni organiche non vi è miglior rimedio del **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Medici distintissimi hanno constatato che il sangue non si migliora con la cura dei soli ferruginosi, ma occorre contemporaneamente l'impiego del manganese; e quando la mancanza di tali corpi persiste da tempo, allora è necessario rifornire nell'organismo anche la calce ed il fosforo per avere la cura completa. Ciò dopo aver constatato che la cura con gli ordinari preparati di ferro, officinali e speciali, riuscivo di effetto passeggiero e quasi illusorio. Quindi la cura di ferro d'oggi in poi deve farsi usando solo il **Rigeneratore Lombardi e Contardi** se si vuole avere la certezza del buon esito e la sicura guarigione. Nei catarri gastro-enterici per atonia il **Rigeneratore** ha rimesso le funzioni digestive, ridonando l'appetito ed il sentimento della florida salute.

Ogni flacone costa L. **3** in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spedisce direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno** un flacone per L. **3 75;** quattro per L. **12.**

SUCCESSO IMMENSO.

Oramai non è più possibile tener dietro al numero stragrande di guarigioni che giornalmente si avverano con l'uso della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi.** Deve quindi ritenersi essersi finalmente trovato il vero rimedio contro la *Blenorragia* ed altre *Malattie veneree*, di un'azione decisamente *preventiva* e con la virtù indiscutibilmente *curativa in tempo brevissimo* di qualsiasi infezione virulenta.

È il progresso della scienza batteriologica quello che assicura il buon esito della **Iniezione antisettica.** Basata infatti su di un potente antisettico dalla formola chimica complessa $C_4 H_2 Cl_2 O_2$ (5 gr. a fl.) ha il beneficio di non irritare affatto le mucose delicate con le quali deve venire a contatto, anzi toglie il bruciore; mentre uccide i microrganismi patogeni, sterilizza gli elementi infettanti e, stimolando blandamente le mucose, promuove la formazione di nuove cellule per riparare i tessuti intaccati, e quindi assicura con certezza scientifica la guarigione.

Con cinque siringhe (fra dieci ore) si ottiene sempre la guarigione del male recente; in tempo brevissimo poi si conseguì la guarigione di affezioni croniche di oltre vent'anni, per le quali i sofferenti avevano sperimentato inutilmente l'immenso numero dei voluti specifici e dal tutto sfiduciati vivevano rassegnati al seccante destino.

È un vero trionfo della scienza, e non trattasi affatto delle solite impostura annunziate da sedicenti specialisti senza alcuna efficacia terapeutica e col solo scopo di far danaro.

La Ditta **Lombardi e Contardi** sente il dovere di contraccambiare i ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente ebbero premura di farle pervenire apposite lettere per attestare la guarigione ottenuta, assicurando che non saranno giammai pubblicate quelle riservate.

L'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi costa pochissimo: sole L. **2 50** il flacone e trovasi presso tutte le buone farmacie.

Direttamente dalla **Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno** se ne spedisce per posta in tutto il Regno un flacone per L. **3 25,** quattro flacone per L. **10.** Per l'estero le spese postali in più, meno per la Francia, che, malgrado inondi l'Italia colle sue specialità, non permette che le specialità italiane vi siano introdotte. H 983 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*; A. Manzoni, via Silla, 14; *Torino*, Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colamonici e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Cecili, Unb., 69; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; *F. Accettulli* di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO. 1893 — Tip. L. ROUX e C.